

RECALLING THE SPIRIT OF HELSINKI



HELSINKI 5-9 JULY 2015

AS (15) D I

DICHIARAZIONE DI HELSINKI

E

RISOLUZIONI

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

**ALLA VENTIQUATTRESIMA SESSIONE
ANNUALE**

HELSINKI, 5 - 9 LUGLIO 2015

Indice

Preambolo	1
Risoluzione della Prima Commissione: Affari Politici e Sicurezza	1
Risoluzione della Seconda Commissione: Affari Economici, Scienza, Tecnologia e Ambiente	8
Risoluzione della Terza Commissione: Democrazia, Diritti Umani e Questioni Umanitarie	12
Risoluzione su Helsinki +40: Costruire l' OSCE del futuro	17
Risoluzione sulla continuazione di violazioni evidenti, gravi e non corrette degli impegni dell'OSCE e delle norme internazionali da parte della Federazione Russa	20
Risoluzione sull'adesione ai principi di Helsinki nelle relazioni tra gli Stati nella regione dell'OSCE	25
Risoluzione sul Codice di condotta dell' OSCE sugli aspetti politico-militari della sicurezza: sensibilizzazione, diffusione, miglioramento dell'attuazione e della portata	28
Risoluzione sulla fase della cooperazione alle frontiere nel periodo successivo ad un conflitto: Nuovi strumenti e attori per un'ottica più ampia del ciclo del conflitto	30
Risoluzione su una riforma legislativa globale riguardante i combattenti terroristi stranieri provenienti dall'area dell'OSCE	33
Risoluzione sul dovere di lottare contro la tratta di esseri umani negli appalti pubblici per beni e servizi	37
Risoluzione sulle sfide ambientali e le opportunità economiche nel Grande Nord	40
Risoluzione sulla modernizzazione del sistema dei contributi nazionali al bilancio dell'OSCE	42
Risoluzione sulle persone scomparse a seguito di conflitti armati	44
Risoluzione sui cittadini ucraini rapiti e detenuti illegittimamente nella Federazione Russa	47
Risoluzione sulla necessità urgente di trovare soluzioni alla tragedia dei morti nel Mediterraneo	49
Risoluzione sulle donne e le ragazze rese vulnerabili a causa di un conflitto armato, una crisi o del loro status di minoranza	52

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati Partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Helsinki dal 5 al 9 luglio 2015 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto riguarda 'Ricordare lo spirito di Helsinki', e proponiamo le seguenti opinioni ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

RICORDARE LO SPIRITO DI HELSINKI

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Ricordando la validità intatta e il ruolo storico dei principi guida e dei valori comuni dell'Atto finale di Helsinki firmato nel 1975, e ribadendo l'impegno che gli Stati partecipanti hanno assunto nei confronti 'della pace, della sicurezza e della giustizia' allo scopo di 'promuovere migliori rapporti reciproci e garantire condizioni nelle quali i loro popoli possano vivere in un contesto di pace vera e duratura, al riparo da ogni minaccia o attentato alla loro sicurezza,,"
2. Ricordando la Carta di Parigi per una nuova Europa approvata nel 1990, che portò alla creazione di istituzioni permanenti e capacità operative, ivi compresa l'Assemblea parlamentare dell'OSCE,
3. Ricordando la decisione sul Processo di Helsinki +40, varato alla riunione del Consiglio dei Ministri di Dublino nel 2012, la Dichiarazione sulla continuazione del Processo di Helsinki +40, approvata dal Consiglio dei Ministri a Kiev nel 2013, e la Dichiarazione sulle tappe successive del processo di Helsinki +40, approvata dal Consiglio dei Ministri a Basilea nel 2014, e ritenendo che il Processo di Helsinki +40 dell'OSCE sia un'opportunità per l'Organizzazione di riaffermare l'attualità dei suoi principi fondanti relativi al diritto internazionale,
4. Sottolineando la necessità di intensificare gli sforzi per risolvere pacificamente e in via negoziale i conflitti prolungati nella regione dell'OSCE, astenendosi dalla minaccia o dall'uso della forza e rispettando l'integrità territoriale e la sovranità dei paesi coinvolti, entro i loro confini riconosciuti a livello internazionale, nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale di Helsinki,

5. Riconoscendo l'importanza dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, quale istanza aperta a tutti e di ampia portata, che facilita il dialogo e in ultima analisi contribuisce a conseguire soluzioni diplomatiche ai conflitti nella regione dell'OSCE, senza esclusioni che potrebbero comprometterne l'influenza, come osservato nella Dichiarazione commemorativa di Astana,
6. Riconoscendo la necessità di portare avanti le discussioni e i negoziati in corso per aggiornare e modernizzare il documento di Vienna del 2011 sulle misure volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza,
7. Sottolineando la grande attualità del Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza per quanto riguarda le norme di condotta politico militare tra gli Stati e nell'ambito degli Stati stessi e la necessità di attuarlo efficacemente e di utilizzarlo al meglio come strumento di rafforzamento della fiducia per promuovere ulteriormente l'apertura e la trasparenza nel campo del controllo degli armamenti,
8. Deplorando il recesso della Russia dal Trattato sulle armi convenzionali in Europa (CFE), che intralcia il dialogo costruttivo sul controllo degli armamenti e sulle misure e i meccanismi di rafforzamento della fiducia,
9. Accogliendo favorevolmente l'entrata in vigore il 24 dicembre 2014 del Trattato sul commercio delle armi (ATT), che apre un nuovo capitolo sull'iniziativa collettiva volta a far sì che nel commercio mondiale di armi sia operi con maggiore responsabilità e trasparenza, rendendo conto del proprio operato,
10. Deplorando profondamente l'aggressione della Russia contro l'Ucraina, ivi compresa l'annessione illegittima e l'occupazione della Crimea, in violazione flagrante dei principi dell'Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale che mette in pericolo la pace e la stabilità euro-atlantica in senso ampio e che ha provocato una delle crisi peggiori nell'area euroatlantica ed euroasiatica dalla caduta del Muro di Berlino,
11. Esprimendo profonda preoccupazione per le accresciute minacce nucleari derivanti dal deterioramento dei rapporti tra la Russia e la NATO, ivi comprese le potenziali violazioni del Trattato INF (*Intermediate-Range Nuclear Forces*), le dichiarazioni che lasciano intendere condizioni di maggiore prontezza all'uso di armi nucleari, e dichiarazioni che indicano l'esistenza di piani potenziali per l'impiego di armi nucleari in altri territori in Europa,
12. Chiedendo a tutte le parti di attuare pienamente il Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk, approvato e siglato il 12 febbraio 2015 a Minsk da tutti i firmatari che hanno anche sottoscritto il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014, e il Memorandum del 19 settembre 2014, che rappresenta una tappa essenziale verso una soluzione pacifica della crisi all'intero dell'Ucraina e nella regione circostante, e condannando le persistenti violazioni del cessate il fuoco,
13. Accogliendo favorevolmente l'impiego della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina, che è uno strumento essenziale per controllare e sostenere l'attuazione di tutti i principi e gli impegni dell'OSCE e per contribuire alla messa in atto del Pacchetto di

- misure per l'attuazione degli accordi di Minsk, ivi compresi il Protocollo di Minsk e il Memorandum di Minsk,
14. Invitando vivamente tutte le parti coinvolte nel conflitto in Ucraina e nella regione circostante, nel rispetto dello spirito e della lettera dell'Accordo di Minsk, ad accordare agli osservatori della Missione speciale di monitoraggio libero accesso a tutte le aree del territorio dell'Ucraina, ivi compresa la Crimea e l'area che confina con la Federazione Russa, con garanzie di sicurezza,
 15. Sottolineando il ruolo dell' OSCE nel coinvolgere tutte le parti in un dialogo costruttivo, controllando e sostenendo l'attuazione dei principi e degli impegni dell'OSCE sul terreno, impedendo un ulteriore inasprimento della crisi e promuovendo un processo diplomatico che porti ad una soluzione pacifica della crisi,
 16. Accogliendo favorevolmente il rinnovato rapporto di collaborazione tra il Coordinatore dei progetti in Ucraina e le autorità ucraine per l'attuazione di un ambizioso programma di riforme,
 17. Chiedendo alla Russia di impiegare tutta la sua influenza nei confronti dei separatisti fuorilegge in Ucraina affinché rispettino tutti gli impegni previsti dall'Accordo di Minsk,
 18. Deplorando che non sia stato raggiunto alcun consenso sulla dichiarazione riguardante l'Ucraina al Consiglio dei Ministri dell'OSCE a Basilea,
 19. Sottolineando la necessità di rafforzare l'impegno dell'OSCE nel processo di risoluzione pacifica del conflitto in Georgia, in particolare nell'ambito delle Discussioni internazionali di Ginevra,
 20. Esprimendo preoccupazione per la rapida evoluzione della minaccia terroristica che presenta nuove sfide nella regione dell'OSCE e oltre i suoi confini, e condannando con la massima fermezza i barbari attentati terroristici in Canada, a Parigi, Copenaghen, in Tunisia e altrove, tesi a colpire i valori della democrazia, della tolleranza, della libertà di espressione e di religione che l'OSCE rappresenta,
 21. Esprimendo profonda preoccupazione per la grave minaccia rappresentata dai combattenti terroristi stranieri, e accogliendo favorevolmente le dichiarazioni sul ruolo dell'OSCE nella lotta ai combattenti terroristi stranieri e sul ruolo dell'OSCE nella lotta ai rapimenti e alla presa di ostaggi da parte di gruppi terroristici, approvate al Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 2014 a Basilea, che ribadiscono la necessità di rafforzare la cooperazione internazionale per combattere il terrorismo in tutte le sue forme, ostacolare gli spostamenti dei combattenti terroristi stranieri e adottare misure efficaci per impedire il finanziamento delle organizzazioni terroristiche,
 22. Riconoscendo gli sviluppi positivi e i notevoli progressi nei negoziati internazionali tra il gruppo E3+3 e la Repubblica islamica dell' Iran nella ricerca di una soluzione globale che assicuri la natura esclusivamente pacifica del programma nucleare iraniano,
 23. Accogliendo con soddisfazione l' "Impegno umanitario", avviato dall'Austria e avallato da oltre 100 governi, in cui si rilevano le disastrose conseguenze umanitarie che

scaturirebbero dall'uso di armi nucleari e e ci si impegna a “colmare il vuoto giuridico” per la messa al bando e l'eliminazione delle armi nucleari,

24. Esprimendo profonda preoccupazione per l'altissimo numero di morti annegati nel Mar Mediterraneo, per le centinaia di migranti in fuga da conflitti, povertà, instabilità politica e violazioni dei diritti umani in Africa e in Medio Oriente, e per l'insufficienza della solidarietà e della ripartizione degli oneri tra i Paesi dell'UE,
25. Riaffermando il proprio forte impegno nei confronti dei Partner mediterranei per la Cooperazione, basato sull'indissolubile legame di sicurezza tra le regioni del Mediterraneo e dell'OSCE, e sottolineando la necessità che una dimensione mediterranea rafforzata dell'OSCE si rifletta nel processo di Helsinki +40 e in tutte le iniziative volte ad affrontare le cause di fondo delle minacce alla sicurezza globale,
26. Condannando senza riserve tutte le manifestazioni di antisemitismo, e sottolineando la necessità di migliorare l'attuazione degli impegni dell'OSCE di lotta all'antisemitismo, come sottolineato nella Dichiarazione di Berlino, e di promuovere e rafforzare ulteriormente la non discriminazione e la tolleranza nella regione dell'OSCE,
27. Riconoscendo che oggi è dato di fatto incontestabile che le società e i paesi caratterizzati da parità sociale e di genere prosperano da numerosi punti di vista. Ciò vale per ogni ambito, sia che si tratti della fiducia dell'opinione pubblica nella politica, degli aspetti della sicurezza e della previdenza sociale, dello sviluppo della democrazia, che della pianificazione per la collettività e delle varie attività della società civile,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

28. Ribadisce i principi fondamentali che disciplinano il comportamento reciproco degli Stati e di questi ultimi nei confronti dei loro cittadini, come stabilito nell'Atto finale di Helsinki nel 1975, ed esorta tutti gli Stati partecipanti ad astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di uno Stato, o dall'agire in qualsiasi altro modo non conforme ai principi contenuti nell'Atto finale di Helsinki, agli scopi delle Nazioni Unite e a tutte le altre norme e impegni dell'OSCE;
29. Chiede agli Stati partecipanti d'impegnarsi fermamente nei confronti del Documento di Vienna sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, e per l'ulteriore aggiornamento e modernizzazione del documento, al fine di aumentare la prevedibilità, l'apertura e la trasparenza nello scambio di informazioni sulle forze armate degli Stati partecipanti, nonché per offrire maggiori opportunità alle attività di verifica;
30. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere il valore del controllo democratico delle forze armate e di sicurezza e ad applicare meglio e a sviluppare ulteriormente il Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza nell'ambito dell'attuale situazione politico-militare;
31. Sottolinea quanto sia importante portare avanti le attività di controllo delle armi convenzionali e di migliorare l'efficacia delle attuali misure di rafforzamento della

fiducia e della sicurezza, ivi comprese le attività di verifica, al fine di dare slancio ai principi di Helsinki e di metterli in atto efficacemente;

32. Riconosce la grande importanza dell' ATT nelle iniziative mondiali volte a conseguire una comunità di sicurezza stabile, e lancia un appello a favore di una partecipazione universale al trattato, incoraggiando tutti gli Stati, in particolare i principali esportatori e importatori di armi, ad aderirvi senza indugi e a rispettarne rigorosamente le disposizioni, anche aggiornando, ove necessario, i contesti legislativi nazionali;
33. Esorta la Federazione Russa a riconsiderare il suo recesso dal Trattato CFE, a onorare gli obblighi che ha assunto in base al Trattato, nonché a riprendere il dialogo con la comunità internazionale sulle questioni relative a tale trattato;
34. Esorta gli Stati partecipanti ad adottare le misure necessarie per impedire un'ulteriore erosione della fiducia nell'ambito dell' OSCE, che ha già avuto un conseguenze sempre più negative sul dialogo sugli aspetti politico-militari della sicurezza nelle istituzioni dell'OSCE;
35. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE detentori di armi nucleari o che abbiano un'ampia rete di rapporti fondati sulla deterrenza nucleare di ridurre i rischi di una guerra nucleare revocando lo stato di massima allerta per le armi nucleari e adottando una politica nucleare di sola difesa;
36. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE di cooperare per colmare il vuoto giuridico in materia di messa al bando ed eliminazione delle armi nucleari, sostenendo le delibere e i negoziati facilitati dalle Nazioni Unite per un disarmo nucleare multilaterale, a partire dal rinnovo da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del Gruppo di lavoro aperto incaricato di portare avanti i negoziati sul disarmo nucleare multilaterale;
37. Sottolinea il ruolo importante svolto dalle istituzioni autonome dell'OSCE e dalle operazioni svolte dall'Organizzazione sul terreno per assistere gli Stati partecipanti ad attuare gli impegni dell' OSCE e chiede che le operazioni sul terreno dell' OSCE ricevano i finanziamenti di cui hanno bisogno per svolgere le loro attività essenziali;
38. Ribadisce che affrontare i conflitti prolungati nella regione dell'OSCE e cercare di realizzare progressi in vista di una loro soluzione in via negoziale e pacifica, in contesti concordati, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite, all'Atto finale di Helsinki e al diritto internazionale, continuano ad essere compiti prioritari per l'Organizzazione;
39. Accoglie favorevolmente l'impegno attivo della Presidenza dell'OSCE nella crisi in Ucraina e nella regione circostante e l'impiego della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina, nonché le iniziative e le attività delle istituzioni e delle strutture dell'OSCE e delle altre organizzazioni internazionali competenti che operano in Ucraina, finalizzate a ridurre le tensioni alimentate da gruppi armati fuorilegge sostenuti dalla Russia, e a risolvere la crisi con mezzi diplomatici sulla base del diritto internazionale, nel pieno rispetto della sovranità, dell'indipendenza politica, dell'unità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina nei suoi confini riconosciuti a livello internazionale;

40. Chiede all'OSCE e a tutti gli Stati partecipanti di contribuire ad assicurare che la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina riceva tutti i finanziamenti di cui ha bisogno e disponga della massima dotazione di risorse umane e materiali per svolgere i propri compiti decisivi, in particolare in termini di sicurezza, accesso all'assistenza sanitaria, nonché di alimenti e alloggi;
41. Sottolinea la necessità di assicurare, con garanzie di sicurezza, pieno accesso agli osservatori della Missione speciale di monitoraggio a tutto il territorio dell'Ucraina, ivi compresa la Crimea e le zone al confine con la Federazione Russa e l'importanza di garantire la loro sicurezza;
42. Chiede l'estensione della missione di osservazione dell' OSCE a due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, a tutti i posti di controllo interessati sul territorio russo che confinano con le regioni di Donetsk e Luhansk dell'Ucraina, nonché a tutte le zone situate tra quei posti di controllo al fine di consentire un'osservazione adeguata e completa della frontiera tra l'Ucraina e la Russia e le verifiche da parte dell' OSCE;
43. Chiede la rigorosa e piena attuazione di tutte le norme dell'Accordo di Minsk, a cominciare da un cessate il fuoco generale e dal ritiro di armi pesanti, formazioni armate straniere ed equipaggiamenti militari, nonché l'allontanamento dei mercenari dal territorio dell'Ucraina;
44. Chiede la ripresa di un dialogo nazionale aperto a tutti, avviato in prima persona e diretto dall'Ucraina che coinvolga tutte le parti in causa dell'Ucraina, e sottolinea il ruolo dell' OSCE a questo proposito;
45. Sottolinea la necessità di rispettare i principi di inviolabilità delle frontiere e dell'integrità territoriale, della composizione pacifica delle controversie, della parità dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, specificati nell'Atto finale di Helsinki, e chiede alla Federazione Russa di annullare l'annessione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli in Ucraina;
46. Chiede di rendere più trasparente e di accelerare l'indagine sull'abbattimento del volo MH17 della Malaysian Airlines e un resoconto completo di questa tragedia al fine di garantire giustizia e la chiusura dell'indagine per le vittime e le loro famiglie;
47. Sottolinea la necessità di prendere misure efficaci per combattere le nuove forme di guerra ibrida e per procura e le tattiche di destabilizzazione, che comportano anche il rapido aumento delle campagne di propaganda e disinformazione e che stanno ponendo gravi rischi alla stabilità e alla sicurezza della regione dell'OSCE nel suo complesso;
48. Auspica un ulteriore miglioramento dell'efficacia dell'OSCE nell'affrontare le minacce e le sfide transnazionali;
49. Invita gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a serrare le fila e ad aumentare la cooperazione internazionale per combattere il terrorismo in tutte le sue forme, in conformità alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla lotta al

terrorismo, ai protocolli e alle convenzioni globali sul terrorismo, e alla Convenzione dell'ONU contro la criminalità organizzata transnazionale;

50. Sottolinea la necessità di porre maggiormente l'accento sulla prevenzione del terrorismo, in particolare sulla lotta alla radicalizzazione, al reclutamento, all'equipaggiamento e al finanziamento del terrorismo e sull'analisi dei fattori all'origine del fenomeno che offrono ai gruppi terroristici opportunità di diffondersi;
51. Raccomanda una maggiore cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE per quanto riguarda lo sviluppo e l'attuazione di attività nazionali relative ai vari aspetti della sicurezza informatica, in particolare di prendere tutte le misure necessarie a impedire che le tecnologie di informazione e comunicazione siano impiegate a fini di terrorismo, promuovendo nel contempo un approccio pluridimensionale alla sicurezza informatica che tenga conto degli interessi dei vari *stakeholder* e garantisca il rispetto della libertà di espressione;
52. Sottolinea che la regola del consenso dell' OSCE continua ad essere di grave ostacolo a interventi efficaci e tempestivi in tempi di crisi, e chiede agli Stati partecipanti di affrontare questa questione al fine di impedire che alcuni paesi riescano a bloccare il processo decisionale dell'Organizzazione esercitando il diritto di veto;
53. Invita l' OSCE a migliorare la sua dimensione mediterranea in modo che possa riflettere meglio le realtà della regione, anche estendendo eventualmente il partenariato ai paesi che ne condividono i principi;
54. Sottolinea l'elevato potenziale della diplomazia parlamentare, all'interno e all'esterno del Forum mediterraneo parlamentare dell'OSCE, e l'importanza di un ruolo più sostanziale e propositivo dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE in questa regione;
55. Sottolinea il ruolo decisivo dei parlamenti nelle iniziative volte ad attuare politiche di gestione delle migrazioni e di integrazione dei migranti complete ed efficaci, e incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE a impegnarsi ulteriormente con i Partner mediterranei per la Cooperazione e a rafforzare il dialogo tra i paesi di origine, transito e destinazione;
56. Riconosce il ruolo importante che i parlamentari svolgono nelle iniziative di prevenzione del genocidio, condannando i genocidi passati e facendo sentire la loro voce protestando contro le violazioni massicce e gravi dei diritti umani, in particolare contro i cristiani e le altre minoranze etniche e religiose in Siria e in Iraq;
57. Invita gli Stati partecipanti ad essere propositivi e sottolinea la necessità di una partecipazione attiva naturale delle donne in tutti i contesti relativi allo sviluppo della società, della democratizzazione, delle iniziative a favore dell'ambiente e del clima e dei diritti umani;
58. Esorta gli Stati partecipanti a prendere misure efficaci per assicurare garanzie di sicurezza globali e soccorso umanitario alle donne nei conflitti, e auspica la definizione di un piano d'azione per tutta l'OSCE sulle donne, la pace e la sicurezza, che potrebbe essere un importante passo avanti verso l'eliminazione della violenza sessuale praticata

durante i conflitti, conformemente alle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

59. Riconosce il ruolo dell' OSCE nel sostenere le iniziative globali di prevenzione della diffusione delle armi di distruzione di massa e dei relativi materiali e, in particolare, il suo contributo all'attuazione da parte degli Stati partecipanti della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU in stretta collaborazione con gli organismi delle Nazioni Unite;
60. Ribadisce la necessità di affrontare i continui squilibri strutturali nella rappresentanza delle donne e degli uomini in vari ambiti dell'OSCE, in particolare nella dimensione politico-militare, e sottolinea l'importanza di dare maggiore autorità alle donne perché possano contribuire pienamente alle iniziative in materia di protezione, mediazione e risoluzione in tutte le fasi del ciclo del conflitto.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

61. Riconoscendo la lungimiranza dell' Atto finale di Helsinki nel porre l'accento sulla cooperazione energetica, l'alimentazione e la sicurezza delle risorse idriche, nonché sui “cambiamenti climatici,” e ricordando l'impegno assunto nel 1975 dagli Stati partecipanti per cogliere 'ogni occasione opportuna per cooperare in ambito ambientale,” ivi incluse le questioni relative alle risorse idriche, all'inquinamento atmosferico e all'uso del territorio,
62. Sottolineando l'attualità dell'appello dell'Atto Finale di Helsinki affinché si aumenti l'efficacia delle iniziative comuni degli Stati partecipanti per trovare una soluzione ai principali problemi economici mondiali e la necessità di promuovere relazioni economiche internazionali stabili ed eque, e riconoscendo, in questo contesto, l'importanza di sviluppare ulteriormente i progetti di integrazione economica nella regione dell'OSCE,
63. Evidenziando l'importanza che l'Atto finale di Helsinki attribuiva allo “sviluppo progressivo, la codificazione e l'attuazione del diritto internazionale quale mezzo per preservare e migliorare l'ambiente umano, ivi compresi i principi e le prassi, da loro accettate, relative all'inquinamento e agli altri danni all'ambiente,”
64. Riconoscendo che l'alimentazione, secondo quanto espresso dall'Articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani, è un diritto fondamentale e ricordando le risoluzioni dell' Assemblea parlamentare dell' OSCE sulla sicurezza alimentare, approvate alle Sessioni Annuali del 2009 e del 2014,
65. Accogliendo favorevolmente la decisione del Consiglio dei Ministri dell' OSCE N. 5/14 sulla prevenzione della corruzione, adottata al ventunesimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE a Basilea, Svizzera,

66. Accogliendo favorevolmente la priorità accordata alla gestione sostenibile dell'acqua dalle Presidenze svizzera e serba nel loro piano di lavoro congiunto 2014-15, nonché le iniziative dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali per promuovere un approccio alla gestione delle risorse idriche improntato alla sicurezza globale,
67. Accogliendo favorevolmente l'opportunità offerta dall' Expo 2015, che è in corso a Milano, in Italia, sul tema “Alimentare il pianeta, energia per la vita,” per affrontare i problemi della nutrizione e delle risorse planetarie al fine di avviare un dialogo su queste sfide tra gli attori internazionali,
68. Osservando che la fine del 2015 è il termine indicato per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, e accogliendo favorevolmente il fatto che molti Obiettivi di Sviluppo del Millennio siano già stati raggiunti, ivi inclusa la riduzione della povertà e l'aumentato accesso a fonti di acqua potabile migliori, mentre altri Obiettivi di Sviluppo del Millennio potranno esser raggiunti, ivi compreso l'obiettivo della riduzione della fame e il più ampio accesso alle tecnologie e alle prestazioni sanitarie,
69. Sostenendo, unitamente al Segretario Generale delle Nazioni Unite, la proposta del Presidente del Tagikistan di varare un nuovo Decennio Internazionale d'Azione sul tema: 'l'Acqua per lo sviluppo sostenibile' (2015-2025) che ha fatto seguito al Decennio Internazionale d'Azione : 'L'acqua per la vita' (2005-2015),
70. Sottolineando l'importanza di garantire che le donne abbiano pari diritti alle risorse economiche e pari accesso alla proprietà e al controllo delle risorse fondiari nonché ad altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali,
71. Ribadendo l'appello della Dichiarazione di Baku del 2014 dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE agli Stati partecipanti dell'OSCE affinché continuino a impegnarsi per un nuovo accordo universale sul clima già prima della Conferenza sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (COP 21) che si svolgerà dal 30 Novembre all'11 Dicembre 2015 a Parigi, Francia,
72. Riconoscendo che i progressi della ricerca sulle cause del calo degli impollinatori nel mondo e la minaccia che ciò rappresenta per la disponibilità alimentare mondiale dimostrano che la resistenza ai parassiti è diminuita a causa dell'uso di alcuni pesticidi, fungicidi e altri prodotti chimici in agricoltura,
73. Ricordando l'accento posto dalla Dichiarazione di Baku sugli oneri che la migrazione economica impone in particolare agli Stati dell'Europa meridionale e la tragica perdita di vite umane dovuta alle pericolose traversate che questi migranti intraprendono con imbarcazioni che spesso non sono idonee alla navigazione,
74. Esortando gli Stati partecipanti a combattere il traffico di migranti che si svolge sul loro territorio o in zone che di fatto sono sotto il loro controllo e ribadendo la necessità che l'OSCE faciliti la cooperazione in tale ambito,
75. Osservando inoltre la recente impennata dell'immigrazione irregolare nell' America del Nord, anche di minori non accompagnati, e le notevoli difficoltà che tale situazione crea alle comunità frontaliere,

L'Assemblea parlamentare dell' OSCE:

76. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a raddoppiare gli sforzi, nello spirito di Helsinki, a individuare e ricercare soluzioni per le sfide economiche e ambientali, ivi incluse l'alimentazione, l'energia, la sicurezza delle risorse idriche, i cambiamenti climatici, le migrazioni e il miglioramento della gestione e del controllo delle istituzioni finanziarie, nonché l'emancipazione economica delle donne;
77. Riconosce la necessità di sviluppare e sostenere la cooperazione tra le varie strutture e i processi d'integrazione nella regione dell'OSCE, al fine di creare uno spazio economico comune conforme agli obblighi sanciti nell'Atto finale di Helsinki e nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010;
78. Invita l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a promuovere formati e norme internazionali di buona *governance*, combattere la corruzione, lottare contro il finanziamento del terrorismo, rilanciare gli investimenti pubblici e privati nelle industrie che rispettano l'ambiente, lo sviluppo di una economia 'verde' e a mettere in atto alternative all'austerità che pongano l'accento sulla coesione sociale e la crescita economica;
79. Invita gli Stati partecipanti e i parlamentari dell' OSCE a svolgere un'analisi - in un'ottica di genere - delle politiche economiche, dei bilanci e della spesa a livello nazionale per garantire che offrano pari vantaggi alle donne e agli uomini;
80. Chiede agli Stati partecipanti di portare avanti, a livello locale, nazionale e regionale, politiche che consentano di prendere misure preventive, mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici, nonché di concludere a tal fine accordi bilaterali e multilaterali, pur continuando a negoziare un nuovo accordo universale sul clima con limiti vincolanti per le emissioni di gas serra in vista di un accordo definitivo alla conferenza COP 21 a Parigi, Francia;
81. Esorta gli Stati partecipanti a porre i cambiamenti climatici tra le priorità della loro agenda politica, in particolare nell'ambito delle riunioni G7 e G20, nonché dell'Assemblea Generale dell'ONU, e a sostenere un'economia a basso tenore di emissioni di carbonio resistente ai cambiamenti climatici e alle catastrofi attraverso la definizione di iniziative di cooperazione;
82. Ritiene che l'acqua sia un elemento indispensabile della sicurezza nazionale, regionale e internazionale, una risorsa strategica essenziale che dovrebbe fungere da base per la cooperazione anziché generare concorrenza;
83. Esorta l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a mantenere e aumentare le iniziative al fine di agevolare i negoziati tra gli Stati partecipanti, in particolare in Asia Centrale, relativi agli accordi sulla gestione delle risorse idriche condivise e sulle politiche energetiche regionali;
84. Sottolinea che la cooperazione in materia di gestione delle acque transfrontaliere può fungere da misura di rafforzamento della fiducia, in particolare in situazioni di conflitto e in assenza di rapporti bilaterali, e incoraggia gli Stati partecipanti a utilizzare l' OSCE come piattaforma per la cooperazione in quest'ambito;

85. Invita l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a definire buone prassi per ridurre gli sprechi d'acqua, modernizzare le tecniche d'irrigazione, promuovere prassi agricole che consumano meno acqua, incoraggiando un approccio cooperativo alla condivisione delle risorse idriche, proteggendole da ogni forma di inquinamento, ivi incluso l'inquinamento dei ghiacciai di montagna e la contaminazione della falda acquifera associati alla fratturazione idraulica;
86. Esorta gli Stati partecipanti a impegnarsi, sia in linea di principio che a livello pratico, per ridurre gli sprechi alimentari e garantire la sicurezza alimentare, incoraggiando la cooperazione tra agricoltori, produttori e distributori per consentire l'elaborazione di proiezioni migliori della domanda di consumi, e promuovere lo sviluppo di cluster agricoli e forme sostenibili di agricoltura e produzione alimentare alla luce dei cambiamenti climatici;
87. Incoraggia i paesi produttori e consumatori di energia a promuovere un maggior equilibrio nella distribuzione delle risorse di energia, a promuovere la trasparenza nelle industrie estrattive, ad adottare misure per l'efficienza energetica a livello locale e nazionale e a ridurre i consumi di energia e a realizzare progressi scientifici e tecnologici nella produzione di energia;
88. Chiede ai parlamentari degli Stati partecipanti dell' OSCE di garantire l'applicazione di misure energetiche di regolamentazione e controllo del settore finanziario e di promuovere politiche economiche che prevedano investimenti in ricerca scientifica, tecnologie per l'energia rinnovabile, sviluppo della crescita ecocompatibile, tecnologie di risparmio energetico, miglioramenti delle infrastrutture, e di fare tutto il possibile in settori quali i trasporti e l'edilizia, dove si può conseguire una migliore efficienza energetica, mettendo a punto e utilizzando fonti energetiche alternative e rinnovabili;
89. Raccomanda l'introduzione di imposte sulle transazioni finanziarie per la compravendita di azioni e altri acquisti di natura finanziaria, che genererebbero un gettito cospicuo ponendo un freno alle speculazioni di breve termine;
90. Riconosce il ruolo negativo svolto dalle speculazioni di breve termine nella stabilità dei mercati finanziari e dei sistemi economici di tutto il mondo, e raccomanda vivamente di consolidare la *governance* del settore finanziario, rafforzando le istituzioni nazionali e internazionali responsabili della vigilanza finanziaria;
91. Invita vivamente gli Stati partecipanti a dare la priorità agli interventi legislativi e amministrativi miranti a ridurre la minaccia che incombe sulla disponibilità mondiale di derrate alimentari dovuta a fenomeni che determinano la diminuzione degli impollinatori in tutto il mondo;
92. Esorta gli Stati partecipanti a impegnarsi per combattere efficacemente le cause di fondo della migrazioni involontaria in ogni paese, concentrando l'attenzione in particolar modo sul miglioramento delle condizioni di vita e della sicurezza personale, sulla democratizzazione, sulla stabilità politica e sul rispetto dei diritti umani e sull'uguaglianza per tutti;

93. Incoraggia l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a definire e condividere buone prassi per la gestione delle migrazioni, ivi compresi gli effetti economici e sociali, al fine di alleggerire gli oneri sproporzionati assunti da alcuni paesi;
94. Esorta l' OSCE a utilizzare il processo di Helsinki +40 per rafforzare la cooperazione economica con i suoi Partner mediterranei per promuovere la crescita e attrarre investimenti nella regione del Mediterraneo.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

95. Riconoscendo l'importanza del ruolo svolto dall'Atto finale di Helsinki e dal processo della CSCE nel porre fine alla guerra fredda e nel promuovere i diritti umani universali nella regione dell'OSCE,
96. Ricordando che il decalogo dei principi dell'Atto finale di Helsinki svolge da decenni un ruolo importante nella stabilizzazione delle relazioni nell'area dell'OSCE,
97. Osservando che il settimo di questi principi è l'essenza del successo dell'OSCE, poiché tutti gli Stati partecipanti hanno riconosciuto che i diritti umani di tutte le persone nei paesi dell'OSCE costituiscono una legittima preoccupazione di ognuno degli Stati partecipanti dell'OSCE,
98. Affermando il diritto e la responsabilità degli Stati partecipanti dell'OSCE di denunciare le violazioni commesse in altri Stati partecipanti dell'OSCE, anche in casi di detenzione determinata da motivi politici, imposizione della pena di morte, trattamenti discriminatori, anche di migranti, sfollati all'interno del paese e rifugiati, e di azioni nei confronti di giornalisti e di difensori dei diritti umani,
99. Accogliendo favorevolmente le attività delle istituzioni dell' OSCE nel controllare la situazione dei diritti umani e richiamare l'attenzione sulle violazioni di tali diritti, in particolare nel campo della libertà di espressione, dei diritti delle minoranze, dei diritti democratici e della parità di genere,
100. Esprimendo il proprio apprezzamento all'Alto commissario per le minoranze nazionali, all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), e al Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione per il controllo costante dell'attuazione, da parte degli Stati, degli impegni assunti,
101. Ribadendo che l'osservazione indipendente delle elezioni, da parte sia di osservatori nazionali che internazionali, può contribuire positivamente ai processi democratici in tutti i paesi,
102. Convinta che le attuali strutture decisionali dell'OSCE siano inadeguate ad affrontare le gravi questioni relative ai diritti umani e a realizzare progressi nel campo delle norme in materia di diritti umani, poiché queste si affrontano meglio attraverso processi aperti e trasparenti,
103. Osservando che la riunione annuale dell' OSCE sull'attuazione degli impegni della dimensione umana, indicata come l'istanza principale nella quale discutere le questioni dei diritti umani, non consente di controllare costantemente e verificare sufficientemente e tempestivamente la situazione dei diritti umani nella regione dell'OSCE,

104. Preoccupata per la mancanza di accordo, negli ultimi anni, in seno al Consiglio dei Ministri dell'OSCE su praticamente tutte le decisioni relative ai diritti umani e alle questioni umanitarie,
105. Preoccupata che gli Stati partecipanti stiano diluendo i mandati delle missioni sul terreno dell'OSCE, il cui compito è di controllare efficacemente e riferire in merito alle questioni relative ai diritti umani,
106. Riconoscendo che terroristi criminali e altri soggetti non statuali possono costituire minacce considerevoli per la sicurezza e i diritti umani, e che né le leggi penali in vigore né il diritto di guerra tradizionale possono essere sufficienti per affrontare tali sfide, tuttavia consapevole che è necessario mediare fra la necessità di rafforzare le misure antiterrorismo e la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali,
107. Riconoscendo le sfide che le migrazioni pongono agli Stati partecipanti ed esprimendo profonda preoccupazione per il notevole numero di migranti di età inferiore ai 18 anni che possono essere non accompagnati o altrimenti esposti a mancato accudimento, sfruttamento e maltrattamenti,

L'Assemblea parlamentare dell' OSCE:

108. Invita il Consiglio dei Ministri dell' OSCE ad approvare una decisione in cui si riconosca chiaramente che i diritti umani di tutte le popolazioni e di tutti i popoli in tutta la regione dell'OSCE, in particolare i diritti degli sfollati interni, dei rifugiati e delle persone che risiedono in aree colpite da conflitti, sono una preoccupazione legittima di tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE, e che l'effettiva attuazione di questi diritti richiede trasparenza da realizzare con controllo costante e diffusione al pubblico delle informazioni;
109. Si rivolge alle strutture decisionali dell' OSCE affinché ancora una volta pongano i diritti delle persone al centro del loro mandato, e a tal fine ribadisce il proprio appello al Consiglio permanente affinché organizzi riunioni ogni quindici giorni per esaminare le questioni relative ai diritti umani, garantendo che siano condotte in modo da essere aperte al pubblico e ai mezzi di informazione e con la partecipazione dei rappresentanti della società civile, e affinché provveda in tal modo al controllo costante dell'attuazione degli impegni relativi alla dimensione umana dell'OSCE;
110. Esprime preoccupazione per le iniziative prese in numerosi Stati partecipanti dell'OSCE per imporre limitazioni crescenti e non necessarie alle attività dei gruppi della società civile;
111. Esorta la Federazione Russa a porre fine ai suoi tentativi di stigmatizzare e screditare alcuni gruppi della società civile definendoli “agenti stranieri,” invita vivamente il Kirgizistan, il Kazakistan e il Tagikistan ad astenersi dall'approvare un'analogha legge sugli “agenti stranieri”, e condanna la repressione della società civile operata dalla Federazione Russa, in particolare con leggi che vietano le attività delle cosiddette organizzazioni 'sgradite' e i progetti finanziati da queste organizzazioni;

112. Condanna fermamente le persecuzioni e le violenze nei confronti dei cristiani e delle altre minoranze religiose nella regione dell'OSCE e al di là dei suoi confini, ivi compresi il Medio Oriente e l'Africa del Nord, e le azioni che limitano il loro diritto alla libertà di religione e alla professione della loro fede;
113. Condanna le persecuzioni continue e la detenzione per motivi politici di giornalisti e difensori dei diritti umani in numerosi Stati partecipanti dell' OSCE, ed esprime preoccupazione per il continuo ricorso improprio a leggi di natura fiscale e amministrativa per giustificare di tali atti;
114. Esprime preoccupazione per l'uso improprio dei meccanismi di carcerazione preventiva, in particolare in casi politicamente delicati, ed esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE ad accettare la carcerazione preventiva solo in casi eccezionali e quando è in pericolo la sicurezza pubblica o in caso di effettivo rischio di fuga di un indiziato;
115. Invita il Governo georgiano ad affrontare le questioni elencate nel rapporto dell'OSCE/ODIHR del 2014 sull' osservazione dei processi svolta per seguire i processi di ex alti funzionari, e a trattare tutte le cause giudiziarie in modo trasparente, conformemente al principio di legalità e alle norme in materia di giusto processo;
116. Esprime inoltre preoccupazione per la scomparsa e la mancanza di informazioni circa numerosi oppositori dei governi nella regione dell'OSCE, ed esorta questi ultimi a far pervenire alle famiglie di queste persone e alla comunità internazionale informazioni complete circa il luogo in cui si trovano;
117. Invita l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani e il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione a continuare a segnalare pubblicamente ogni violazione dei diritti, ivi compresi i casi di detenzione determinata da motivi politici, imposizione della pena di morte, trattamenti discriminatori, anche di migranti e rifugiati, e interventi nei confronti di giornalisti e difensori dei diritti umani;
118. Invita gli Stati partecipanti, alla luce degli orribili attentati dell'inizio di quest'anno a Parigi e Copenaghen, a intensificare gli sforzi per attuare la dichiarazione del Consiglio dei Ministri svoltosi a Basilea sul rafforzamento delle iniziative di lotta all'antisemitismo, anche sostenendo le iniziative della società civile;
119. Invita gli Stati partecipanti a organizzare una conferenza di alto livello per affrontare la questione del razzismo e per definire un piano d'azione dell'OSCE riguardante la giustizia sociale, anche adottando leggi, politiche e prassi per porre fine ad operazioni di polizia discriminatorie, a seguito dei numerosi decessi, provocati dalle forze dell'ordine, di persone di origine africana e di altri in tutta la regione dell'OSCE;
120. Ribadisce il proprio appello affinché alle missioni sul terreno dell' OSCE siano dati mandati solidi e pluriennali che prevedano il controllo in merito al rispetto dei diritti umani e alle questioni umanitarie e la diffusione di informazioni al riguardo;
121. Invita le autorità dell' Azerbaigian ad annullare la decisione di rescindere, a partire dal 4 giugno 2015, il Memorandum d'Intesa sul Coordinatore di progetto dell'OSCE a

Baku, e sottolinea che l'Ufficio dell'OSCE sul terreno deve continuare a sostenere l'Azerbaijan a rispettare i suoi impegni nei confronti dell'OSCE;

122. Sostiene l'accordo di cooperazione tra l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e l'OSCE sulle attività di osservazione elettorale, riconoscendo che lo stretto rapporto di collaborazione tra l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e l'OSCE/ODIHR è essenziale per svolgere con successo quest'azione comune;
123. Sostiene le attività di prevenzione dei conflitti dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali, la cui competenza in materia di relazioni interetniche svolge una funzione importante nel sostenere i diritti delle minoranze e sostiene e incoraggia le iniziative comuni dell' Alto Commissario per le minoranze nazionali e l' ODIHR per il controllo della situazione dei diritti umani nelle zone colpite da conflitti;
124. Sottolinea la necessità – nell'ambito delle iniziative per confermare nuovamente e portare avanti i risultati positivi dell'OSCE - di integrare un'ottica di genere in tutte le politiche al livello degli Stati partecipanti e nelle strutture e nelle istituzioni dell'OSCE, ivi compresa l'Assemblea parlamentare dell' OSCE e il suo Segretariato;
125. Invita il Consiglio dei Ministri dell' OSCE a ribadire l'impegno degli Stati partecipanti per rispettare i diritti intrinseci di ogni persona sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, dall'Atto finale di Helsinki e dagli impegni nell'ambito della dimensione umana della CSCE e dell'OSCE, accordare priorità alla prevenzione delle violazioni di quei diritti, in particolare le violazioni nei confronti di persone in situazioni di vulnerabilità, promuovere attivamente il rispetto di tali persone e di favorire attivamente la tolleranza e l'appartenenza nell'ambito dei valori dell'OSCE;
126. Invita inoltre gli Stati partecipanti dell' OSCE ad abrogare tutte le leggi contro le persone LGBT, ivi incluse le norme che prevedono l'incriminazione per la diffusione di informazioni sulle questioni LGBT;
127. Sottolinea che gli Stati partecipanti devono garantire pari tutele ai diritti fondamentali di tutti i residenti, a prescindere dalla cittadinanza, riconoscendo così chiaramente che l' OSCE difende i diritti umani e non soltanto i diritti dei cittadini;
128. Plaude alle importanti iniziative di assistenza ai rifugiati messe in atto dagli Stati vicini alle situazioni di crisi, e invita gli Stati partecipanti in tutta la regione dell' OSCE ad aumentare le iniziative di assistenza alle persone che fuggono dalla propria casa perché temono di essere perseguitate o temono per la propria incolumità, e a garantire agli sfollati interni e ai rifugiati il ritorno nel luogo di residenza permanente in condizioni di dignità e sicurezza;
129. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a migliorare i meccanismi di coordinamento e cooperazione nell'ambito delle politiche di immigrazione, e di concentrare maggiormente le iniziative sulla stabilizzazione delle zone di guerra e di crisi, e a migliorare la situazione economica nei paesi di origine e transito;
130. Esorta gli Stati partecipanti ad affrontare la situazione specifica dei bambini migranti, in particolare garantendo la tutela dei loro diritti, impegnandosi per la ricerca di

soluzioni durevoli che siano nell'interesse del bambino e in linea con la Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, e rafforzando, a seconda delle necessità, la cooperazione reciproca e la cooperazione con gli altri paesi;

131. Deplora i combattimenti continui in Ucraina, che hanno provocato migliaia di morti e hanno avuto un impatto estremamente negativo sulla situazione umanitaria;
132. Condanna l'occupazione permanente da parte della Federazione Russa della penisola di Crimea, e le violazioni dei diritti delle minoranze che ha provocato, in particolare dei diritti dei Tartari della Crimea, e i tentativi di costringere al silenzio i difensori dei diritti umani e i mezzi di informazione indipendenti;
133. Auspica il riconoscimento della particolare e preoccupante situazione dei diritti umani delle persone che vivono nei territori occupati, e sottolinea che le potenze occupanti devono riconoscere le loro particolari responsabilità al riguardo e adempierle;
134. Chiede che si rispettino e attuino i diritti umani e le libertà fondamentali delle persone che vivono nelle zone di conflitto;
135. Chiede il rilascio immediato, per motivi umanitari, di Nadiya Savchenko, membro del parlamento ucraino, detenuta nella Federazione Russa;
136. Esorta il governo di Belarus a cooperare pienamente con l' OSCE, a rilasciare immediatamente e reintegrare tutti i prigionieri politici e a garantire piena libertà ai mezzi di informazione e all'opposizione politica;
137. Deplora il persistere degli episodi di tortura e di altri gravi maltrattamenti nella regione dell'OSCE, ed esorta tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a garantire un controllo indipendente delle strutture detentive al fine di operare per una completa eliminazione della tortura nella regione dell'OSCE;
138. Ritiene che la pena di morte sia una pena disumana e degradante, un atto di tortura inaccettabile per gli stati che rispettino i diritti umani, e invita gli Stati che ancora la mantengono in vigore a decretare una moratoria immediata delle esecuzioni;
139. Incoraggia i parlamentari dell' OSCE a informare e coinvolgere i cittadini, a promuovere il dialogo politico e a creare reti pluripartitiche per sostenere la partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica dei loro paesi;
140. Incoraggia gli Stati partecipanti a considerare l'opportunità di adattare le leggi in materia di lotta al terrorismo criminale, ivi compresi i combattenti terroristi stranieri, al fine di garantire che i diritti umani fondamentali, ivi incluso il diritto ad un giusto processo in tempi ragionevoli, siano pienamente rispettati;
141. Invita il governo degli Stati Uniti, in collaborazione con altri paesi dell'OSCE, a intensificare gli sforzi per chiudere la struttura detentiva di Guantanamo, e a riesaminare la possibilità di applicare il diritto tradizionale di guerra nella lotta contro il terrorismo, data la natura amorfa e la durata indeterminata di tale lotta.

RISOLUZIONE SU

HELSINKI +40: COSTRUIRE L' OSCE DEL FUTURO

1. Ricordando l'importanza fondamentale del decalogo dei principi dell'Atto finale di Helsinki del 1975 per l'architettura di sicurezza di oggi, e riconoscendo che il futuro dell' OSCE dipende dalla capacità dell'Organizzazione di ascoltare e affrontare le preoccupazioni dei suoi Stati partecipanti, a prescindere dalla loro dimensioni,
2. Dichiarando nuovamente che l'Atto finale di Helsinki testimonia ciò che è possibile quando gli Stati s'impegnano con iniziative concertate a mettere da parte le differenze e cercano di giungere a un'intesa comune, e riaffermando che la volontà politica e l'impegno costante a favore del dialogo, della fiducia e del compromesso devono rimanere il fondamento dell'Organizzazione,
3. Profondamente preoccupata dal fatto che il quarantesimo anniversario dell'OSCE sia stato segnato dalla crisi in Ucraina e nella regione circostante, che, pur accrescendo momentaneamente la visibilità dell'OSCE, ha evidenziato la sua inefficacia dovuta alla mancanza di strumenti e di mandato e ai processi decisionali disfunzionali,
4. Sottolineando che l' OSCE dovrebbe sfruttare quest'occasione del quarantesimo anniversario dell'Atto finale di Helsinki per adottare linee d'azione concrete l'Organizzazione che le consentano di mantenere la sua efficacia, efficienza e attualità nel prossimo decennio, principalmente mediante un riassetto del processo decisionale,
5. Sottolineando la legittimità democratica, per definizione, dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e la necessità che la sua grande utilità e il suo grande potenziale nella diplomazia parlamentare, nel contesto del processo di Helsinki+40 e oltre tale contesto, si riflettano nel suo riconoscimento senza equivoci come struttura integrale e a pieno titolo dell'OSCE, conformemente allo spirito e alla lettera della Carta di Parigi,
6. Riconoscendo il contributo dell'Assemblea parlamentare alla definizione di tali proposte di riforma, in particolare con il suo Progetto pluriennale Helsinki+40, concepito come una serie di seminari che riuniscono politici, esperti e diplomatici, che prendono spunto da risoluzioni approvate precedentemente e dal Rapporto sul Colloquio di Washington del 2005, e sapendo che l'Assemblea parlamentare dell'OSCE celebrerà prossimamente il suo venticinquesimo anniversario,
7. Prendendo atto dei processi Helsinki+40 paralleli che si svolgono a livello governativo, quali il Gruppo di lavoro Helsinki+40 informale a Vienna e il Gruppo di personalità eminenti dell'OSCE sulla sicurezza europea come progetto comune, e ritenendo che un'organizzazione che fa autocritica sia un'organizzazione sana,
8. Deplorando che l'OSCE continui a non avere personalità giuridica internazionale, circostanza che crea serie difficoltà per tutta l'organizzazione a livello operativo, in particolare sul terreno e nelle situazioni di crisi, come in Ucraina, e riaffermando

l'impegno assunto dall'Assemblea parlamentare di assistere l'Organizzazione a risolvere questo problema,

9. Riaffermando tutti gli impegni dell' OSCE nei confronti della parità di genere, ivi compreso l'impegno degli Stati partecipanti di rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, secondo quanto sancito dall'Atto finale di Helsinki e dalle decisioni del Consiglio dei Ministri sul Piano d'Azione dell'OSCE del 2004 per la promozione della parità di genere,

L'Assemblea parlamentare dell' OSCE:

10. Esorta gli Stati partecipanti a riaffermare, in una Dichiarazione del Consiglio dei Ministri, il significato di tutti e dieci i principi dell'Atto finale di Helsinki e il rispetto che nutrono per tali principi, nonché a fare uno sforzo politico concertato per superare le divisioni che separano gli Stati partecipanti;
11. Invita a indicare pubblicamente quali sono gli Stati che non rispettano gli impegni di Helsinki e a individuare meccanismi concreti per mettere in atto gli impegni assunti, eventualmente mediante la definizione di un codice di condotta vincolante per gli Stati partecipanti dell'OSCE negli ambiti più problematici;
12. Raccomanda vivamente di aumentare la trasparenza del processo decisionale dell'OSCE aprendo i lavori del Consiglio permanente alla stampa, anche trasmettendoli in diretta streaming in Internet;
13. Sottolinea la necessità di una cooperazione più intensa tra l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e le strutture esecutive dell'OSCE, secondo l'impegno assunto al Vertice di Astana per una comunità di sicurezza e che costituisce un elemento fondamentale nelle iniziative di riforma dell' OSCE per migliorare la propria efficacia; osserva che è importante che l'Assemblea parlamentare dell'OSCE aumenti la sua influenza e visibilità in tutto il ciclo del conflitto, anche valorizzando il proprio ruolo di mediazione e, se del caso, organizzando missioni conoscitive, su invito delle parti interessate, e si impegna a contribuire nel migliore dei modi alle iniziative di riforma dell'OSCE facendo in modo che le sue attività e il suo funzionamento migliorino continuamente;
14. Invita l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e l'OSCE/ODIHR, nell'interesse di tutta l'Organizzazione, a lavorare in spirito collaborativo durante le missioni di osservazione elettorale in qualità di “missione elettorale dell' OSCE”, utilizzando un unico logo dell' OSCE e sotto la guida generale del Coordinatore speciale, come previsto dall'Accordo di Cooperazione avallato dalla Decisione assunta dal Consiglio dei Ministri svoltosi a Bruxelles nel 2006 sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE;
15. Sottolinea l'importanza dell'impegno volto a far rispettare le norme di elezione democratica, sia ad est che a ovest di Vienna;
16. Auspica un ruolo accresciuto della dimensione parlamentare dell'OSCE nelle attività e nel processo decisionale dell'Organizzazione, che tenga conto delle buone prassi definite nel Consiglio d'Europa, anche mediante l'elezione da parte dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE del Segretario Generale dell' OSCE, grazie alle decisioni

sull'ammissione di nuovi Stati partecipanti nonché al controllo e all'approvazione del bilancio dell'Organizzazione;

17. Raccomanda un miglioramento del coordinamento, dell'impegno e della condivisione delle informazioni tra il Segretariato a Vienna, le altre istituzioni dell'OSCE e il Segretariato internazionale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, eventualmente mettendo a punto un piano di azione strategico annuale a favore di un rafforzamento reciproco;
18. Insiste su una maggiore partecipazione della dimensione parlamentare alle attività di prevenzione e risoluzione dei conflitti nonché alla mediazione dell'OSCE, che può trarre vantaggio dall'influenza e dalle competenze politiche uniche dei suoi parlamentari;
19. Raccomanda la creazione di un'Unità delle buone prassi al fine di dotare l'OSCE di una capacità permanente di trarre insegnamenti, nonché per lo sviluppo di una Capacità di reazione rapida in ambito civile da impiegarsi in tempi di crisi per integrare le attività delle missioni sul campo;
20. Sottolinea l'importanza di sostenere la presenza dell'OSCE sul terreno con finanziamenti adeguati, risorse umane qualificate e l'attribuzione di un mandato pluriennale;
21. Raccomanda la riapertura delle presenze dell'OSCE sul terreno in Georgia e Belarus, e di porre un freno alla tendenza a limitare i mandati delle presenze, come in Azerbaijan e in Kazakistan;
22. Raccomanda ai ministri di dedicare maggior attenzione alla questione della personalità giuridica, sottolineando l'importanza della corretta codificazione del ruolo e dello status dell'Assemblea parlamentare nonché della sua partecipazione alle attività dell'OSCE in quanto istituzione dell'OSCE;
23. Invita gli Stati partecipanti ad assicurare che il processo Helsinki +40 e i suoi esiti integrino un'ottica di genere e riaffermino l'impegno a favore della parità di genere, che è essenziale per la pace, la democrazia sostenibile, lo sviluppo economico, il dialogo senza preclusioni, e quindi, per la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE;
24. Raccomanda che l'Organizzazione preveda di condividere lo 'spirito di Helsinki' con altre regioni del mondo, in particolare l'Asia orientale, dove il patrimonio e l'eredità dell'OSCE e gli insegnamenti che ne ha tratto sono oggetto di grande interesse;
25. Esorta la Presidenza dell' OSCE a presentare al Consiglio permanente il Rapporto Helsinki+40 e la presente Risoluzione affinché li esamini e li discuta, anche con i rappresentanti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

RISOLUZIONE SULLE VIOLAZIONI EVIDENTI, GRAVI E NON CORRETTE DEGLI IMPEGNI DELL'OSCE E DELLE NORME INTERNAZIONALI DA PARTE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

1. Sottolineando che la Federazione Russa si è impegnata a difendere i principi sanciti dall'Atto finale di Helsinki del 1975, che prevedono l'uguaglianza sovrana, il rispetto dei diritti intrinseci alla sovranità; l'astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza; l'inviolabilità delle frontiere; l'integrità territoriale degli Stati; la composizione pacifica delle controversie; la non ingerenza negli affari interni; il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali; la parità dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli; la cooperazione tra gli Stati; e l'adempimento in buona fede degli obblighi assunti in conformità al diritto internazionale,
2. Ricordando l'Articolo 2(4) della Carta delle Nazioni Unite, il Memorandum del 1994 sulle garanzie di sicurezza in relazione all'adesione dell'Ucraina al Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (Memorandum di Budapest), il Trattato di amicizia, cooperazione e partenariato tra l'Ucraina e la Federazione Russa del 31 maggio 1997, e la Dichiarazione di Alma-Ata del 21 dicembre 1991,
3. Esprimendo il proprio appoggio alla Risoluzione 2202 (2015) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nella quale il Consiglio di Sicurezza ha affermato nuovamente il suo pieno rispetto per la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina e ha approvato il Pacchetto di misure per l'attuazione degli Accordi di Minsk del 12 febbraio 2015,
4. Riaffermando la Risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulle violazioni evidenti, gravi e non corrette dei Principi di Helsinki da parte della Federazione Russa, approvata alla ventitreesima sessione annuale nel 2014,
5. Sottolineando che secondo il diritto internazionale nessuna acquisizione territoriale ottenuta con la minaccia o l'uso della forza è ritenuta legittima,
6. Osservando con preoccupazione la presenza permanente sul territorio dell'Ucraina di gruppi armati, addestratori militari e mercenari sostenuti dalla Federazione Russa,
7. Sottolineando la necessità che la Federazione Russa stessa adempia pienamente gli obblighi assunti in base agli Accordi di Minsk del 2014 e del Pacchetto di misure del 2015 per l'attuazione degli Accordi di Minsk, e che usi la sua notevole influenza sui gruppi armati fuorilegge filorussi in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk per indurli a fare altrettanto,
8. Approvando le iniziative diplomatiche del 'formato Normandia', nonché il lavoro del Gruppo di contatto trilaterale e dei suoi quattro gruppi di lavoro, e convinta che la crisi in Ucraina e nella regione circostante possa essere risolta solo con mezzi politici e diplomatici,

9. Encomiando il lavoro della Missione speciale di monitoraggio dell'OSCE e delle altre strutture e istituzioni dell'OSCE,
10. Profondamente allarmata dal fatto che, in un clima d'occupazione, la situazione nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, Ucraina, continua a deteriorarsi, provocando gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
11. Profondamente preoccupata dalla gravissima situazione umanitaria ed economica nelle zone colpite dal conflitto delle regioni di Donetsk e Luhansk,
12. Esprimendo profonda partecipazione ai milioni di persone colpite dalla crisi in Ucraina e nella regione circostante, ivi compresi gli sfollati all'interno del paese e i profughi,
13. Prendendo atto della richiesta dell'Ucraina alle Nazioni Unite e all'Unione Europea per l'impiego di una missione (operazione) di *peacekeeping* in alcune zone delle regioni di Donetsk e Luhansk dell'Ucraina,
14. Sottolineando il dovere dell'Ucraina di continuare a garantire il rispetto e la tutela dei diritti umani di tutta la popolazione ucraina, e di promuovere la tolleranza, il dialogo e la comprensione reciproca tra le diverse comunità linguistiche, etniche e religiose,
15. Sottolineando inoltre l'importanza di riforme di natura economica, costituzionale e governativa efficaci e di ampio respiro in Ucraina, nonché delle iniziative costanti del governo ucraino di lotta alla corruzione,
16. Comprendendo che le conseguenze dell'aggressione della Federazione Russa hanno reso più difficile per l'Ucraina sentire gli effetti positivi, sulla ripresa economica e sulla crescita, delle riforme delle misure anticorruzione attuate recentemente,
17. Esprimendo preoccupazione per il fatto che la situazione economica in Ucraina si stia aggravando al punto da rendere sempre più necessario per un'eventuale ripresa il generoso sostegno esterno in termini di aiuti umanitari, assistenza economica diretta e ristrutturazione del debito,
18. Constatando le violazioni continue degli impegni dell'OSCE nella Federazione Russa, in particolare nell'ambito della dimensione umana, che consentono e promuovono comportamenti estremi e destabilizzanti nei confronti degli Stati limitrofi e vicini,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

19. Condanna l'aggressione unilaterale e ingiustificata della Federazione Russa contro la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina e il persistere di violazioni evidenti, gravi e non corrette dei principi dell'Atto finale di Helsinki che definiscono tale aggressione;

20. Condanna inoltre il mancato rispetto da parte della Federazione Russa dei principi di Helsinki in materia di sovranità, integrità, inviolabilità dei confini riconosciuti a livello internazionale e del divieto di ricorrere alla forza o alla minaccia dell'uso della forza contro altri Stati partecipanti dell'OSCE;
21. Ritiene che le azioni commesse dalla Federazione Russa nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, nonché in certe zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, costituiscano atti di aggressione militare contro l'Ucraina;
22. Dichiara che il referendum tenuto nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli il 16 marzo 2014 non aveva alcuna validità legale, ribadisce il suo appello alla Federazione Russa affinché annulli l'annessione illegittima di questa regione, e invita gli Stati partecipanti ad astenersi da azioni o condotte che possano essere interpretate come un riconoscimento dell'annessione illegittima della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli;
23. Si dichiara seriamente preoccupata dalla crescente militarizzazione nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli e dalle dichiarazioni di alcuni funzionari russi dalle quali si evince l'intenzione della Federazione Russa di schierare armi nucleari in quella regione - atti che compromettono la pace e la sicurezza regionale, europea e mondiale;
24. Chiede alla Federazione Russa di porre fine alla sua campagna di destabilizzazione in Ucraina, ivi compreso l'inasprimento del conflitto in alcune zone delle regioni di Donetsk e Luhansk, o altrimenti di ritirarsi completamente dall'Ucraina;
25. Chiede inoltre alla Federazione Russa di porre fine alle forniture e interrompere i flussi di armi pesanti, munizioni, unità delle Forze armate russe e mercenari che attraverso il confine russo arrivano in Ucraina orientale, di sospendere gli aiuti di natura logistica, militare o finanziaria ai gruppi armati fuorilegge nelle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk -- ivi compreso per mezzo dei cosiddetti 'convogli umanitari', e di porre fine alla concentrazione di truppe e materiali militari lungo il confine russo con l'Ucraina;
26. Raccomanda la piena attuazione degli Accordi di Minsk del 2014 e del Pacchetto di misure per l'attuazione degli Accordi di Minsk, ivi compreso il cessate il fuoco generalizzato, e chiede a tutte le parti di impegnarsi per una soluzione pacifica e una composizione politica durevole della crisi in Ucraina e nella regione circostante;
27. Sottolinea che la ripresa del controllo effettivo del confine russo-ucraino rimane essenziale per allentare la tensione in modo sostenibile, e raccomanda che alla Missione speciale di monitoraggio dell' OSCE sia dato accesso pieno e libero a tutto il territorio dell'Ucraina, ivi compreso tutto il territorio controllato dai gruppi armati fuorilegge filorussi, nonché alla Repubblica autonoma di Crimea e alla città di Sebastopoli;
28. Chiede alla Federazione Russa di liberare immediatamente e far ritornare in Ucraina Nadiya Savchenko, pilota detenuta e membro della Verkhovna Rada, il cineasta

- Oleg Sentsov, Oleksander Kolchenko e tutti gli altri cittadini ucraini detenuti illegalmente;
29. Invita gli Stati partecipanti a fornire assistenza umanitaria, nonché sostegno agli sforzi di ricostruzione del governo ucraino, nelle zone colpite dal conflitto delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, conformemente alle norme internazionali e nel rispetto della sovranità dell'Ucraina;
 30. Condanna l'abbattimento del volo MH17 della Malaysia Airlines il 17 luglio 2014 nella regione di Donetsk e chiede che i responsabili siano chiamati a rispondere delle loro azioni, in conformità agli impegni dell' OSCE e alle norme internazionali;
 31. Condanna il deterioramento della situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, ivi compresi gli atti di intimidazione, le vessazioni e le discriminazioni nei confronti dei Tartari della Crimea e delle popolazioni di etnia ucraina, le violazioni della libertà di religione, e le violazioni della libertà dei mezzi di informazione, ivi comprese, in particolare, la censura e la chiusura di testate indipendenti quali l'emittente televisiva ATR;
 32. Invita tutti gli Stati partecipanti a rispettare gli impegni dell' OSCE nell'ambito della dimensione umana in Ucraina e nella regione circostante, e tutti gli Stati partecipanti, le autorità *de facto* e gli altri gruppi in Ucraina e nella regione circostante a rispettare gli obblighi previsti dal diritto umanitario internazionale, a rispettare e tutelare i diritti umani, e a condurre indagini tempestive ed efficaci su tutte le presunte violazioni dei diritti umani;
 33. Esorta la Federazione Russa, in qualità di Potenza occupante nella Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, a consentire e facilitare le attività svolte in quella regione dalle organizzazioni internazionali e dalle organizzazioni non governative per la difesa dei diritti umani, dall'Alto commissario dell' OSCE per le minoranze nazionali, dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE, e dal Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei media;
 34. Incoraggia gli Stati partecipanti a contribuire a far sì che l' OSCE riceva tutto il sostegno di cui ha bisogno ad adempiere alle sue responsabilità in Ucraina;
 35. Si congratula con il popolo ucraino per le elezioni presidenziali e parlamentari nel 2014 che si sono svolte in modo ampiamente conforme agli impegni internazionali;
 36. Encomia l'approvazione di numerose leggi in Ucraina che, se attuate, rafforzeranno l'economia e lo stato di diritto e contribuiranno alla lotta alla corruzione;
 37. Incoraggia gli Stati partecipanti a fornire più aiuti umanitari e un livello sostanziale di assistenza economica nonché altre forme di sostegno in risposta diretta all'impegno costante del governo ucraino e alle iniziative attualmente in corso per combattere la corruzione, incentivare gli investimenti, garantire la sicurezza energetica e assicurare il funzionamento della sanità e di altri servizi forniti ai cittadini dell'Ucraina;

38. Osserva gli effetti positivi di un'economia ucraina in forte ripresa sugli scambi commerciali, sulla cooperazione e sulla sicurezza in tutta la regione dell'OSCE;
39. Afferma il diritto della Georgia e della Repubblica di Moldova di affrancarsi dall'influenza esterna coercitiva esercitata dalla Federazione Russa e ribadisce il suo appoggio alla loro indipendenza, sovranità e integrità territoriale;
40. Sottoscrive le iniziative messe in atto per trovare soluzioni pacifiche e durature al conflitto in Ucraina, nonché ai conflitti bloccati in Georgia (Ossezia del Sud e Abcasia), nella Repubblica di Moldova (Transnistria) e in Azerbaigian (Nagorno-Karabakh e territori adiacenti) che rispettino i principi dell'Atto finale di Helsinki e il diritto internazionale, al fine di garantire un futuro democratico, prospero e stabile a tutti i popoli di questi stati;
41. Chiede alla Federazione Russa di prendere misure concrete per attuare la Dichiarazione di Baku del 2014 dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e la risoluzione intitolata "Violazioni evidenti, gravi e non corrette dei Principi di Helsinki da parte della Federazione Russa";
42. Esorta la Federazione Russa a mettersi in conformità con gli impegni riguardanti il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e concernenti l'attuazione, il consolidamento e il rafforzamento delle istituzioni democratiche;
43. Ricorda a tutti gli altri Stati partecipanti la necessità costante di prevedere e prendere misure adeguate di tutela dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto con mezzi pacifici in circostanze straordinarie qualora si verificano violazioni evidenti, gravi e non corrette degli impegni dell'OSCE nei suddetti ambiti.

RISOLUZIONE SULL'ADESIONE

AI PRINCIPI DI HELSINKI NELLE RELAZIONI TRA GLI STATI IN TUTTA LA REGIONE DELL'OSCE

1. Ricordando i principi dell'Atto finale di Helsinki:
 - (a) Uguaglianza sovrana, rispetto dei diritti umani intrinseci alla sovranità,
 - (b) Non ricorso alla minaccia o all'uso della forza,
 - (c) Inviolabilità delle frontiere,
 - (d) Integrità territoriale degli Stati,
 - (e) Composizione pacifica delle controversie,
 - (f) Non-intervento negli affari interni,
 - (g) Rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
 - (h) Parità dei diritti e autodeterminazione dei popoli,
 - (i) Cooperazione tra gli Stati, e
 - (j) Adempimento in buona fede degli obblighi ai sensi del diritto internazionale,
2. Ricordando inoltre la Carta di Parigi per una nuova Europa, in cui gli stati partecipanti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE si sono impegnati a rispettare pienamente i dieci principi dell'Atto finale di Helsinki e hanno affermato che questi dieci principi costituiscono la base delle relazioni tra gli Stati partecipanti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE,
3. Tenendo conto della Dichiarazione sull'avanzamento del processo Helsinki +40, approvata al Consiglio dei Ministri di Kiev nel 2013, che afferma che il quarantesimo anniversario dell'Atto finale di Helsinki è un'opportunità unica per riaffermare l'impegno degli Stati partecipanti a favore del concetto di sicurezza globale, cooperativa, uguale e indivisibile, prendendo atto dei risultati concreti che sono indice di un'intensificazione delle iniziative volte ad attuare pienamente gli impegni dell'OSCE,
4. Riaffermando che l' OSCE, in quanto accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, in quanto organizzazione di primo piano per la composizione pacifica delle controversie internazionali nell'ambito della sua regione, e in quanto strumento chiave per l'allerta precoce, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi, la risoluzione dei conflitti e il riassetto dopo il conflitto, continua a svolgere un ruolo importante nella costruzione di una comunità OSCE stabile e sicura da Vancouver a Vladivostok,
5. Esprimendo profonda preoccupazione per il persistere di conflitti in varie parti della regione dell'OSCE, in particolare sul territorio della Repubblica di Azerbaigian, della Georgia, della Repubblica di Moldova e dell'Ucraina,
6. Riconoscendo che i conflitti nella regione dell'OSCE compromettono la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza degli Stati partecipanti interessati, impediscono le riforme democratiche e lo sviluppo sostenibile in quegli Stati e ostacolano la cooperazione e lo sviluppo regionali,

7. Profondamente preoccupata dai tentativi di interpretare in modo erroneo il vero valore e significato dei principi dell'Atto finale di Helsinki, e convinta a tale proposito che la forte riaffermazione dell'impegno nei confronti di quei principi e della loro importanza contribuirà a comporre le controversie in modo pacifico, prevenendo e risolvendo i conflitti armati, promuovendo lo stato di diritto tra gli Stati e rafforzando l'assetto giuridico internazionale e, di conseguenza, mantenendo in modo più efficace la pace e la sicurezza a livello regionale e internazionale,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE :

8. Sottolinea la validità permanente dei principi dell'Atto finale di Helsinki per la condotta delle relazioni tra gli Stati partecipanti;
9. Sottolinea che il legame e l'equilibrio intrinseco tra tutti i principi del Decalogo di Helsinki debbano essere applicati in modo uguale e senza riserve, ed esorta tutti gli Stati partecipanti ad osservare rigorosamente questi principi nelle loro relazioni internazionali;
10. Riafferma che ogni Stato ha il dovere di astenersi, nelle sue relazioni internazionali, dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di uno Stato, o in qualsiasi altro modo che non sia compatibile con gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite;
11. Riafferma anche i principi di inviolabilità delle frontiere e dell'integrità territoriale degli Stati, e ricorda a questo proposito il principio consolidato del diritto internazionale sull'inammissibilità dell'acquisizione di un territorio con la forza;
12. Ribadisce l'obbligo degli Stati di non riconoscere come legittima una situazione creata a seguito dell'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica degli Stati, e di non dare aiuto o assistenza per il mantenimento di tale situazione, e di astenersi da azioni o condotte, dirette o indirette, che possano essere interpretate come un riconoscimento di tale situazione;
13. Riafferma i principi dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli in conformità alla Carta delle Nazioni Unite e alle norme di diritto internazionale in materia, ivi comprese quelle relative all'integrità territoriale degli Stati, e sottolinea a tale proposito che tale affermazione non deve essere interpretata come affermazione che autorizzi un'azione contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di uno Stato;
14. Riafferma inoltre il diritto inalienabile delle popolazioni della Repubblica di Azerbaigian, Georgia, della Repubblica di Moldova e dell'Ucraina sfollate a causa di conflitti di ritornare nelle loro case in sicurezza e con dignità, e sottolinea la necessità di creare condizioni adeguate a consentire il loro ritorno il prima possibile;

15. Sottolinea il ruolo dello stato di diritto nella prevenzione dei conflitti, nell'attenuazione degli effetti del conflitto una volta che sia insorto, e nella risoluzione dei conflitti, riafferma la sua forte opposizione all'impunità per le violazioni gravi del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani, e sottolinea che spetta agli Stati adempiere agli obblighi in materia per porre fine all'impunità, sottoporre a indagini approfondite e perseguire penalmente le persone accusate di crimini di guerra, genocidio, crimini contro l'umanità e altre gravi violazioni del diritto umanitario internazionale, al fine di prevenire le violazioni, evitare che si ripetano e cercare di creare un contesto sostenibile di pace, giustizia, verità e riconciliazione;
16. Sottolinea quanto sia importante che le parti di un conflitto rispettino e attuino le risoluzioni pertinenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e gli altri documenti pertinenti di altre organizzazioni internazionali;
17. Esprime profondo rammarico per l'assenza di progressi nella ricerca di una soluzione politica ai conflitti esistenti in varie zone della regione dell'OSCE;
18. Sostiene che la composizione pacifica dei conflitti nella regione dell'OSCE debba rimanere una delle massime priorità dell'Organizzazione, anche nell'ambito del processo "Helsinki +40";
19. Esorta tutte le parti in causa a impegnarsi in buona fede nella ricerca di soluzioni negoziate al fine di conseguire una soluzione politica globale e duratura dei conflitti, ivi compresi quelli riguardanti la Repubblica di Azerbaigian, la Georgia, la Repubblica di Moldova e l'Ucraina, in base alle norme e ai principi del diritto internazionale, in particolare quelli riguardanti la sovranità e l'integrità territoriale degli Stati interessati, e a utilizzare appieno a tal fine tutti i meccanismi e i formati disponibili per la risoluzione dei conflitti.

RISOLUZIONE SUL

CODICE DI CONDOTTA DELL'OSCE SUGLI ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA: SENSIBILIZZAZIONE, DIFFUSIONE, MIGLIORAMENTO DELL'ATTUAZIONE E DELLA PORTATA

1. Ricordando l'importanza del Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza (il Codice) adottato il 3 dicembre 1994 quale documento normativo fondamentale per la gestione del settore della sicurezza, il controllo democratico delle forze militari, paramilitari, e di sicurezza interna nonché dei servizi di informazione e delle forze di polizia, e per l'applicazione delle disposizioni del diritto umanitario internazionale e del diritto dei conflitti armati,
2. Tenendo presente i risultati che il Codice e i suoi strumenti creati di comune accordo hanno consentito di ottenere nel sensibilizzare in merito all'importanza del controllo democratico delle forze armate e di sicurezza, nell'aumentare la fiducia e la trasparenza nella regione dell'OSCE, condividendo le informazioni e creando norme e principi guida, inducendo le forze armate ad operare nel pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei loro membri, anche durante un conflitto armato,
3. Ricordando l'obbligo degli Stati partecipanti di prevedere il controllo democratico delle forze armate e di sicurezza, di garantire che la dottrina e la politica di difesa siano conformi al diritto internazionale, che le loro forze restino politicamente neutrali e non siano utilizzate per limitare l'esercizio pacifico e legittimo dei diritti umani e civili da parte delle persone che agiscono a titolo individuale o in qualità di rappresentanti di gruppi, né per privarle della loro identità nazionale, religiosa, culturale, linguistica o etnica, in particolare per quanto riguarda le questioni relative alle donne, alla pace e alla sicurezza (UNSCR 1325),
4. Preoccupata per le lacune nell'attuazione, le violazioni continue delle disposizioni del Codice da parte degli Stati partecipanti e i loro effetti deleteri sul rafforzamento della fiducia e della stabilità nella regione dell'OSCE,
5. Sottolineando il ruolo e la responsabilità dei parlamentari e delle commissioni parlamentari di sicurezza sul controllo del settore della sicurezza negli Stati partecipanti,
6. Sottolineando la necessità di assegnare una migliore legittimazione parlamentare al Codice mediante una maggiore attenzione e il sostegno attivo da parte dei rappresentanti eletti dei cittadini degli Stati partecipanti,
7. Riaffermando le recenti risoluzioni sul Codice adottate da questa Assemblea alle riunioni di Monaco e Istanbul,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

8. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE e alle sue strutture esecutive di sostenere il Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza quale principio fondamentale per la gestione del settore della sicurezza e la riforma del settore della sicurezza (SSG/R);
9. Si augura che gli Stati partecipanti conserveranno con cura l' *acquis* del Codice, per l'attuazione piena e tempestiva di tutte le disposizioni e gli obblighi derivanti dal Codice e dai suoi strumenti definiti di comune accordo, nonché per migliorarne la sostanza aggiornando il questionario sul Codice con i nuovi aspetti quali le guardie di frontiera, le imprese militari e di sicurezza private nonché la sicurezza informatica;
10. Invita tutti i membri del parlamento ad assumersi pienamente le loro responsabilità esercitando i loro diritti e le loro prerogative per promuovere un settore di sicurezza efficace e attendibile garantendo un controllo parlamentare permanente delle sue strutture esecutive e incoraggiando queste ultime ad attuare il Codice;
11. Incoraggia gli Stati partecipanti a sostenere la sensibilizzazione e la diffusione del Codice in tutta la regione dell' OSCE, organizzando periodicamente gruppi di lavoro e seminari destinati ai principali *stakeholder* nazionali e internazionali interessati al Codice, e sfruttando tali attività per coinvolgerli in dibattiti per un ulteriore sviluppo e una migliore attuazione del Codice;
12. Incoraggia gli Stati partecipanti e le strutture esecutive dell' OSCE a proseguire le discussioni periodiche sul miglioramento dell'attuazione, della sensibilizzazione, della diffusione e della portata del Codice, delle sue norme, principi e strumenti creati di comune accordo, nonché a prendere in considerazione l'adozione di una Decisione del Consiglio dei Ministri al riguardo;
13. Chiede agli Stati partecipanti e alle strutture esecutive dell' OSCE di contribuire ad ampliare la portata delle norme e dei principi del Codice anche ai Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione e anche ad altri;
14. Istituzionalizza le discussioni sul Codice al livello dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE iscrivendo regolarmente all'ordine del giorno della Commissione Affari Politici e Sicurezza un punto riguardante il Codice;
15. Sostiene le iniziative volte a rendere più coerenti e a migliorare gli orientamenti operativi per l'OSCE sull'uso del Codice nell'ambito della gestione e della riforma del settore della sicurezza;
16. Dichiara il proprio deciso impegno per favorire l'attuazione del Codice in tutti i suoi aspetti e di continuare a prender parte alle discussioni e alle attività degli Stati partecipanti e alle attività delle strutture esecutive dell' OSCE relative al Codice.

RISOLUZIONE SULLA FASE DELLA COOPERAZIONE ALLE FRONTIERE NEL PERIODO SUCCESSIVO AD UN CONFLITTO: NUOVI STRUMENTI E NUOVI ATTORI PER UN'OTTICA PIU' AMPIA DEL CICLO DEL CONFLITTO

1. Riconoscendo il ruolo storico svolto dall' OSCE ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite nella risoluzione pacifica dei conflitti e nella promozione della sicurezza nella sua zona di influenza,
2. Riaffermando il significato e la validità di tutti gli elementi del ciclo del conflitto espressi nel Documento di Helsinki del 1992 della CSCE, ivi compresa la gestione della crisi, la risoluzione dei conflitti e il mantenimento della pace,
3. Considerando la vasta esperienza dell' OSCE per quanto riguarda la prevenzione, l'analisi, l'allerta precoce, la reazione, la promozione del dialogo, il sostegno alla mediazione, la creazione di un ambiente sicuro, il riassetto dopo il conflitto, la stabilizzazione, il rafforzamento della fiducia e la ricostruzione in tutte le fasi di un ciclo di crisi,
4. Pienamente consapevole della già ampia gamma di attività svolte durante i periodi successivi ad un conflitto, quali il ripristino del contesto istituzionale, le riforme del sistema elettorale e giudiziario, il miglioramento del rispetto dei diritti umani, la gestione dei conflitti interetnici, le riforme della scuola, la tutela dei diritti delle minoranze nazionali e la ripresa economica,
5. Considerando parimenti la risoluzione sulla “valorizzazione delle politiche di cooperazione transfrontaliera negli scenari dopo il conflitto,” approvata alla sessione annuale del 2012 dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE a Monaco e la risoluzione sul “ruolo delle autorità locali e regionali negli scenari di riassetto dopo il conflitto”, approvata alla sessione annuale del 2013 dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE a Istanbul,
6. Tenendo presente l'adozione, da parte di tutti i sistemi internazionali di integrazione regionale, dei paradigmi politici del principio di sussidiarietà e di *governance* a più livelli,
7. Considerando l'introduzione di un'ottica orizzontale per la risoluzione dei problemi relativi ai confini nelle attività dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE e la nomina di un Rappresentante speciale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per le questioni relative alle frontiere,
8. Consapevole del fatto che molti conflitti nella regione dell'OSCE hanno una componente transfrontaliera, sia che si tratti di frontiere di diritto o di fatto (linee di contatto, linee amministrative, ecc.),
9. Riconoscendo che poiché ogni conflitto che ha un impatto sulle zone di frontiera ha le sue proprie caratteristiche, non sarebbe logico applicare un modello universale per la pacificazione, e che le possibilità dipenderanno da vari fattori, ivi compreso il

grado di risoluzione dopo il conflitto, ma considerando tuttavia che esistono potenziali soluzioni pratiche per il miglioramento della vita quotidiana delle popolazioni, anche se tali soluzioni non possono esser ritenute un passo avanti decisivo nelle discussioni sulla sostanza del conflitto,

10. Considerando che l'esistenza di relazioni politiche, economiche, sociali e culturali di un certo spessore e di una certa continuità in una regione frontaliere rendono il ricorso ad un conflitto da parte di un attore un'opzione politicamente più costosa e più difficile da legittimare agli occhi dell'opinione pubblica,
11. Consapevole che gli attori e gli strumenti tradizionali di sicurezza militare o di polizia sono necessari ma insufficienti in questa fase di cooperazione, e sono anche insufficienti in relazione alle singole riforme, politiche o giuridiche, adottate da ogni stato nel conflitto,
12. Dichiarando per concludere che la creazione di legami di interconnessione come elemento preventivo esige una strategia comune e non semplicemente logiche bilaterali sconnesse,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

13. Propone una revisione del contesto di analisi dell'Organizzazione al fine di adottare e generalizzare un'ottica nuova e più ampia del ciclo di conflitto negli scenari di frontiera, in base al principio fondamentale che un conflitto tra vicini non si conclude con una frontiera sicura, ma con una frontiera stabilita di concerto;
14. Raccomanda, pertanto, di prolungare lo schema abituale del ciclo di conflitto oltre la fase tradizionale di stabilizzazione e riassetto per includervi una nuova fase finale di cooperazione finalizzata a prevenire il ciclo di crisi;
15. Propone di rivalutare le dimensioni del fattore umano in questa fase finale di cooperazione del conflitto frontaliere, per garantire che gli effetti sulla vita delle persone diventino la preoccupazione principale e facciano parte dell'agenda politica, accanto alle questioni di sostanza (integrità territoriale, sovranità, verifica, stabilizzazione, segni internazionali di mediazione e negoziato);
16. Raccomanda un'analisi di ogni caso individuale precedente, e in conformità al principio di sussidiarietà, l'introduzione di nuovi attori e l'uso di nuovi strumenti in questa fase finale di cooperazione;
17. Propone di affidare i compiti della cooperazione nel periodo successivo ad un conflitto alle autorità statali competenti e, in stretta collaborazione con queste, agli altri attori competenti dei due lati della frontiera, e tra questi, alle donne e alle loro specifiche organizzazioni, alle autorità locali e regionali, ai centri universitari, accademici o educativi e alle loro risorse intellettuali, ai leader religiosi locali (sia a livello di frontiere che dividono una comunità con la stessa religione che di quelle che separano anche dal punto di vista della religione); ai mezzi di informazione locali e regionali; alla società civile organizzata nel cosiddetto terzo settore (fondazioni, associazioni, etc.) e alle imprese private (le cui attività nelle zone che escono da un conflitto sono un segno evidente di normalizzazione);

18. Propone inoltre l'adozione di nuovi meccanismi d'azione e di nuovi strumenti orizzontali concepiti per questa fase finale di cooperazione nell'ambito del ciclo del conflitto che servono a rafforzarne il profilo preventivo, che l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha già definito essere uno strumento di questo tipo nella sua risoluzione del 2012, esaminando il loro potenziale e l'utilizzazione della vasta esperienza di cui molti attori nell'OSCE dispongono in quest'ambito;
19. Propone l'adozione di un sistema di colloqui a due livelli, insieme al solito sistema di colloqui ad alto livello (bilaterali con la mediazione internazionale) sulle questioni di sostanza (integrità territoriale, sovranità, controllo alle frontiere, verifica, stabilizzazione, etc.), che darebbero slancio ad un nuovo sistema di contatti di prossimità per gestire bilateralmente i problemi pratici e le difficoltà quotidiane create dalla situazione alla vita quotidiana delle persone e delle comunità, direttamente colpite da una frontiera post-conflitto (posti di controllo alle frontiere di fatto, accesso ai servizi di sanità e istruzione, disponibilità d'acqua o terreni agricoli tradizionali, difficoltà nelle comunicazioni familiari o interpersonali, ostacoli alla condivisione di servizi pubblici, ecc.);
20. Propone inoltre, che questi due ambiti di natura e dimensioni diverse siano formalizzati in vari varie sedi di discussione e siano anche in qualche misura autonomi, in modo che i loro programmi di intervento siano complementari ma non dipendano l'uno dall'altro;
21. Propone che il livello di prossimità sia stabilito bilateralmente e fornisca un resoconto obiettivo e comune delle ripercussioni che la situazione ha sulle persone direttamente interessate, nonché un'analisi dei sistemi di relazioni che contribuiscono alla soluzione del conflitto.

RISOLUZIONE SU

UNA RIFORMA LEGISLATIVA GLOBALE RIGUARDANTE I
COMBATTENTI TERRORISTI STRANIERI
PROVENIENTI DALLA REGIONE DELL' OSCE

1. Considerando che:
 - (a) l'attuale scenario di sicurezza mondiale, caratterizzato da sfide multidimensionali, dev'essere esaminato dai legislatori dell' OSCE per far sì che la legislazione interna sia modificata per far fronte a nuove minacce dinamiche e subdole,
 - (b) i fenomeni complessi e interconnessi quali la radicalizzazione religiosa e il cosiddetto terrorismo 'di origine interna' in tutte le loro forme, sono una minaccia diffusa in tutta la regione dell' OSCE,
 - (c) il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri non è nuovo, ma il recente aumento del flusso di questi combattenti terroristi stranieri in Siria e in tutto il Medio Oriente ha rappresentato l'afflusso più grande e più importante che si sia verificato in una regione,

2. Tenendo conto del fatto che la raccolta di informazioni sulle persone che scelgono di partecipare a conflitti armati all'estero è estremamente difficile, sebbene stime diverse indichino che:
 - (a) approssimativamente 15.000 stranieri provenienti da circa 80 paesi sono riusciti ad arruolarsi nei gruppi terroristi in Medio Oriente, prevalentemente in Siria e in Iraq (di cui, circa 3.000 sono europei),
 - (b) la proporzione dei militanti, prevalentemente giovani ceceni, provenienti dalla Federazione Russa è in aumento,
 - (c) la Turchia è il principale snodo di transito per gli itinerari in direzione della Siria,

3. Osservando con preoccupazione che i tragici eventi internazionali hanno dimostrato che i rapimenti, le decapitazioni, le esecuzioni di massa (le cui vittime principali sono donne e bambini), gli stupri di gruppo, la tortura e gli atti di genocidio nei confronti delle minoranze religiose fanno parte degli atti che i combattenti terroristi stranieri considerano mezzi legittimi per raggiungere i loro scopi politici,

4. Riconoscendo l'urgente necessità di affrontare, negli Stati di origine dei combattenti terroristi stranieri e tra la sponda settentrionale e meridionale del Mediterraneo, le cause profonde, in particolare le difficili condizioni socioeconomiche e la discriminazione, ma anche l'insoddisfazione personale e l'impossibilità di autorealizzazione, che sono terreno fertile per la radicalizzazione e gli atti di terrorismo,

5. Sottolineando che è necessario mandare un messaggio chiaro rafforzando le norme esistenti in materia di terrorismo e introducendone di nuove concepite per prevenire e controllare i movimenti e le attività di coloro che chiaramente hanno viaggiato o rispetto ai quali si sospetti che abbiano viaggiato in uno Stato diverso dal proprio Stato di residenza o nazionalità al fine di perpetrare, pianificare, preparare atti di terrorismo o di prendervi parte o di impartire o ricevere un addestramento a fini di terrorismo, anche in relazione a un conflitto armato,
6. Riconoscendo che il rispetto delle norme in materia di diritti umani riconosciute a livello internazionale, in particolare per quanto riguarda i soggetti più a rischio, soprattutto nelle strutture detentive, è essenziale per combattere il terrorismo,
7. Considerata la Strategia globale antiterrorismo delle Nazioni Unite (A/RES/60/288),
8. Accogliendo favorevolmente le risoluzioni 2170 del 15 agosto 2014 e 2178 del 24 settembre 2014 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulle minacce alla pace e alla sicurezza internazionali provocate dagli atti di terrorismo,
9. Ricordando la Nota del 5 maggio 2014 del Coordinatore della lotta contro il terrorismo dell'UE, secondo la quale i combattenti terroristi stranieri restano una delle principali minacce per l'Unione Europea e i suoi Stati membri, nonché per la regione del Medio Oriente e dell'Africa del Nord,
10. Tenendo conto della Dichiarazione sul ruolo dell' OSCE nella lotta contro il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri nel quadro dell'attuazione delle risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,
11. Sottolineando che gli Stati partecipanti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE devono prepararsi ad affrontare una sfida immensa sul piano giuridico, poiché al di là della dimensione militare, la minaccia dei combattenti terroristi stranieri è una questione che presenta molte sfaccettature al cui interno vi sono molti aspetti problematici di natura giuridica,
12. Ricordando che molti Stati partecipanti dell' OSCE non hanno leggi efficaci che affrontino la questione dei combattenti terroristi stranieri, che dovrebbero essere distinte dalle leggi generali in materia di antiterrorismo, che in molti casi non sono aggiornate da almeno cinque o dieci anni,
13. Credendo che sia imperativo che tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE valutino attentamente la necessità di varare nuove leggi per rafforzare l'attuale contesto delle disposizioni antiterrorismo,
14. Restando pienamente impegnata a lavorare in stretta collaborazione con i suoi partner regionali e globali,
15. Agendo in conformità alla procedura legislativa ordinaria,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

16. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE, nel pieno rispetto dei principi e delle disposizioni internazionali in materia di diritti umani, di procedere molto rapidamente alla piena attuazione delle disposizioni della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sui combattenti terroristi stranieri (Num. 2178, 24/09/2014);
17. Incoraggia l' OSCE ad aumentare la cooperazione con gli Stati partecipanti Asia Centrale e con il Partner per la cooperazione – Afghanistan – in particolare per quanto riguarda la lotta al traffico di droga e alla criminalità organizzata, che contribuiscono all'instabilità nella regione e al finanziamento del terrorismo, e anche in termini di sostegno alle istituzioni democratiche;
18. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE a promuovere un'ampia gamma di azioni a livello nazionale, regionale e internazionale, ivi compreso lo studio di nuove strategie globali per affrontare le sfide più insidiose per la sicurezza, quali i combattenti terroristi stranieri e i “lupi solitari”;
19. Invita tutti gli Stati dell' OSCE ad avviare un processo di riforma globale delle leggi antiterrorismo nazionali, ivi compresa l'introduzione di misure nuove e coordinate nei confronti dei combattenti terroristi stranieri;
20. Chiede agli Stati membri dell'Unione Europea di:
 - (a) rafforzare efficacemente i controlli alle frontiere esterne, nel contesto giuridico esistente;
 - (b) coordinare meglio le iniziative antiterrorismo tra le autorità di governo e le agenzie di sicurezza europee, nella piena consapevolezza del processo decisionale a più livelli seguito dai servizi di sicurezza e d'informazione nazionali nei paesi membri dell'UE;
21. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE che sono membri della NATO di:
 - (a) avviare un processo di lungo termine di armonizzazione e di coordinamento della legislazione nazionale antiterrorismo;
 - (b) concepire meccanismi nuovi e più efficaci di condivisione delle informazioni, ivi comprese le procedure di aggiornamento periodiche, tra le agenzie di sicurezza di tutti gli Stati membri;
 - (c) promuovere un'ampia gamma di iniziative al fine di esaminare nuovi meccanismi globali per affrontare la questione dei combattenti nati in un paese occidentale, ivi comprese modalità efficaci di trattamento di questi soggetti qualora riescano a rientrare nel loro paese;
22. Incoraggia gli Stati partecipanti a rafforzare i sistemi di identificazione nazionale prevedendo l'introduzione di passaporti biometrici;

23. Chiede inoltre agli Stati Uniti e alla Federazione Russa di mettere in atto iniziative serie per riavviare una cooperazione effettiva in materia di sicurezza e raccolta di informazioni contro i gruppi terroristi attivi nella regione MENA, cooperazione che attualmente è limitata per ragioni di sfiducia e motivazioni contrastanti;
24. Chiede agli Stati partecipanti di aumentare e migliorare gli scambi di informazioni, principalmente tra gli Stati dell'Asia Centrale, la Federazione Russa e la Turchia, specialmente nell'ambito delle frontiere, delle telecomunicazioni, della prevenzione e della repressione del finanziamento del terrorismo, al fine di ridurre al minimo il flusso dei combattenti stranieri;
25. Raccomanda una cooperazione pragmatica e innovativa con le aziende di Internet contro la propaganda estremista sul Web nella regione dell' OSCE, e chiede agli Stati partecipanti di incoraggiare e promuovere la cooperazione con i mezzi di informazione nell'ambito della formazione e della prevenzione per contrastare la propaganda terrorista, in particolare formando giornalisti specializzati in materia di religioni;
26. Incoraggia la sponsorizzazione di misure di deradicalizzazione concepite per i combattenti terroristi stranieri che ritornano nel loro paese d'origine membro dell'OSCE;
27. Chiede che si presti maggiore attenzione a eventuali programmi di reinserimento delle reclute – purché abbiano la fedina penale pulita e non abbiano partecipato all'estero a organizzazioni terroriste fuorilegge e/o proibite– quando rientrano nel loro paese d'origine, anche mediante una più stretta cooperazione tra gli Stati e le ONG regionali e internazionali specializzate nella lotta al terrorismo e all'estremismo violento, e, nell'ambito di iniziative più ampie di reintegrazione e reinserimento, fornendo servizi di occupazione, istruzione, assistenza sanitaria e di altra natura per i jihadisti che non hanno commesso alcun reato che ritornano nel proprio paese;
28. Incoraggia l'esplorazione di nuovi canali per prevenire la radicalizzazione dei giovani, soprattutto nei sistemi penitenziari nazionali;
29. Invita le istituzioni dell' OSCE a riferire in merito ai progressi realizzati nell'adempiere agli impegni indicati nella presente risoluzione.

RISOLUZIONE SUL DOVERE DI LOTTARE CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI

NEGLI APPALTI PUBBLICI PER BENI E SERVIZI

1. Ricordando i principi della Dichiarazione di San Pietroburgo (1999) , della Dichiarazione di Bruxelles (2006) della Dichiarazione di Kiev (2007), e della Dichiarazione di Belgrado del 2011 dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, nonché le iniziative intraprese dagli Stati partecipanti per attuare il Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani e l'Addendum al Piano d'azione del 2005 e del 2013, e tutti gli impegni dell'OSCE relativi alla lotta alla tratta di esseri umani,
2. Ricordando che nell' Addendum del 2013 al Piano d'Azione dell' OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani si invitano gli Stati partecipanti a definire e attuare politiche e azioni, ivi compresa la cooperazione tra le forze dell'ordine degli Stati partecipanti, per impedire che l'industria del turismo sia utilizzata per tutte le forme di tratta degli esseri umani, in particolare per lo sfruttamento sessuale dei bambini, e che la Dichiarazione di Baku del 2014 dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE chiedeva agli Stati partecipanti dell' OSCE di facilitare procedure di notifica e coordinamento tra le forze dell'ordine degli Stati partecipanti e quelle di altri stati di destinazione, in modo che gli Stati siano informati in anticipo sugli spostamenti di soggetti precedentemente condannati per gravi reati sessuali nei confronti di bambini,
3. Rallegrandosi del fatto che la data del 30 luglio sia stata proclamata giornata mondiale contro la tratta di esseri umani in linea con la risoluzione 68/192 del 18 dicembre 2013 dell'Assemblea Generale dell'ONU,
4. Riconoscendo l'importanza del Piano d'azione globale dell'ONU per la lotta alla tratta di esseri umani, approvato con la risoluzione 64/293 del 30 luglio 2010 dell'Assemblea Generale dell' ONU, e sottolineando l'importanza della sua piena attuazione,
5. Ricordando il resoconto dell'undicesima Conferenza di alto livello dell'Alleanza contro la tratta di esseri umani “Prevenire la tratta degli esseri umani a fini di schiavitù domestica: lavoro decente e giustizia sociale,”
6. Sottolineando che nell' Addendum del 2013 al Piano d'azione sulla lotta alla tratta di esseri umani si invitano le istituzioni dell'OSCE ad aggiornare le norme interne per assicurare che nessuna attività delle strutture esecutive dell'OSCE, ivi compresi gli appalti per beni e servizi, contribuisca a qualsiasi forma di tratta di esseri umani,
7. Sottolineando che nell'Addendum del 2013 al Piano d'azione sulla lotta alla tratta di esseri umani si invitano inoltre gli Stati partecipanti a prevedere “di includere una politica di tolleranza zero ...negli appalti pubblici per l'acquisto di beni e servizi” nonché di promuovere “criteri chiari...per l'iscrizione ufficiale di agenzie di assunzione e collocamento, e di controllare le attività di tali agenzie al fine di

prevenire tutte le forme di [tratta di esseri umani]” e di prevedere l'eliminazione delle commissioni di assunzione,

8. Allarmata dal fatto che, secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, la tratta di esseri umani genera nel settore privato utili illeciti per 150 miliardi di dollari USA l'anno, prevalentemente nei settori della costruzione, della fabbricazione, dello spettacolo, dei lavori domestici e dell'agricoltura,
9. Preoccupata dal fatto che la maggior parte delle imprese legittime non dispongano di politiche né di procedure di verifica e segnalazione per garantire che i beni e i servizi che vendono agli Stati partecipanti siano esenti da prodotti fabbricati, estratti o raccolti da vittime della tratta di esseri umani,
10. Incoraggiata dal fatto che alcune società stiano cominciando ad esaminare le loro catene di approvvigionamento e insistano sulle buone prassi per garantire che i loro fornitori non utilizzino vittime della tratta o non partecipino a prassi di assunzione fraudolente,
11. Accogliendo favorevolmente l'esempio dato da alcuni governi che ora obbligano i fornitori di beni e servizi a disporre di un piano per garantire che i loro subappaltatori e dipendenti non partecipino ad attività che costituiscono tratta di esseri umani o non vi contribuiscano, ivi comprese le norme che penalizzano i fornitori, i subappaltatori e/o i loro dipendenti che:
 - a. distruggono, celano, eliminano, requisiscono, o negano in altro modo ad un dipendente l'accesso ai documenti di identità o immigrazione del dipendente stesso senza il suo consenso,
 - b. non rispettino la norma contrattuale che prevede il pagamento del costo del viaggio di ritorno alla fine del periodo di impiego per esercitare pressioni su un dipendente affinché resti al lavoro,
 - c. facciano richieste ad una persona a fini di impiego, o gli offrano un impiego ricorrendo a dichiarazioni, pretesti o promesse materialmente false o fraudolente riguardanti quell'impiego,
 - d. facciano pagare ai dipendenti assunti commissioni di collocamento o assunzione irragionevoli, o altre commissioni che violino le leggi del paese dal quale quei dipendenti sono stati assunti, o
 - e. mettano a disposizione o procurino alloggi che non sono conformi alle norme previste per le abitazioni e alle norme di sicurezza del paese di accoglienza,
12. Preoccupata dal fatto che la maggior parte degli Stati partecipanti non dispongano di politiche, verifiche, procedure di segnalazione e sanzioni per garantire che i miliardi di dollari di gettito fiscale spesi ogni anno per gli appalti pubblici per l'acquisto di beni e servizi non vadano ad aumentare i proventi illeciti dei trafficanti di esseri umani,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

13. Esorta l' OSCE a verificare i requisiti vigenti e a garantire che gli appalti dell'OSCE per l'acquisto di beni e servizi siano utilizzati unicamente per le imprese che dispongono di politiche, verifiche e procedure di segnalazione adeguate e di tutele per l'assunzione tali da impedire la tratta di esseri umani nelle loro catene di approvvigionamento;
14. Chiede al Rappresentante speciale e Coordinatore dell' OSCE per la lotta al traffico di esseri umani, in consultazione con il Coordinatore per le attività economiche e ambientali, di concertarsi con gli Stati partecipanti per redigere un manuale di buone prassi destinato alle imprese per prevenire la tratta di esseri umani nelle loro catene di approvvigionamento;
15. Invita gli Stati partecipanti a prevedere obbligatoriamente con leggi e normative che tutti gli appalti pubblici per l'acquisto di beni e servizi siano assegnati alle imprese che dispongono di un piano per garantire che i loro subappaltatori e dipendenti non prendano parte ad attività che costituiscano tratta di esseri umani o vi contribuiscano;
16. Esorta gli Stati partecipanti a registrare ufficialmente le agenzie di assunzione e collocamento e a controllare le loro attività al fine di prevenire tutte le forme di tratta degli esseri umani;
17. Invita gli Stati partecipanti a incoraggiare tutte le imprese ad adottare politiche e procedure per impedire la tratta di lavoratori nelle loro catene di approvvigionamento;
18. Chiede all'Unione Europea, ai suoi Stati membri e agli altri Stati partecipanti dell'OSCE di redigere un elenco comune di imprese colpevoli di tratta degli esseri umani e di renderlo pubblico. Le imprese presenti sull'elenco non potranno partecipare per due anni alle procedure di aggiudicazione pubblica avviate dalle autorità che hanno partecipato alla redazione dell'elenco e dovranno modificare le loro prassi per essere autorizzate a partecipare agli appalti;
19. Raccomanda all'Unione Europea, ai suoi Stati membri e agli altri Stati partecipanti dell' OSCE di svolgere uno studio per vedere se vi sia una correlazione tra prezzi meno elevati applicati ai beni e servizi negli appalti pubblici e la tratta di esseri umani, ivi compreso il mancato rispetto dei salari minimi;
20. Chiede all'Unione Europea, ai suoi Stati membri e agli altri Stati partecipanti dell' OSCE di annullare l'aggiudicazione di appalti pubblici alle imprese che in passato abbiano violato i diritti umani elencati nella Dichiarazione universale dei diritti umani.

RISOLUZIONI SULLE SFIDE AMBIENTALI E LE OPPORTUNITA' ECONOMICHE NEL GRANDE NORD

1. Ricordando la risoluzione sull'Artico approvata dall' Assemblea parlamentare dell'OSCE nella Dichiarazione di Oslo (2010),
2. Considerando i processi di cambiamento che si stanno verificando nell'Artico a causa dell'impatto dei cambiamenti climatici e della globalizzazione che comporta legami più stretti a livello economico e geopolitico,
3. Sottolineando l'evoluzione positiva della cooperazione nella regione artica e al fine di promuovere una cooperazione più stretta e profonda,
4. Sottolineando il ruolo dei parlamentari nella regione dell'OSCE nell'offrire pareri e contributi a tale attività,
5. Accogliendo favorevolmente la Presidenza statunitense del Consiglio artico e l'interesse che dedica ai cambiamenti climatici e alla *governance* degli oceani,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

6. Sostiene la cooperazione umana ed economica transfrontaliera e d'oltre confine nella regione artica;
7. Sottolinea l'importanza della cooperazione e del coordinamento nella creazione di un'infrastruttura sostenibile e di una conoscenza della situazione nella regione artica, per quanto riguarda la sorveglianza satellitare, i sistemi aeromobili senza pilota, le comunicazioni, le carte e le infrastrutture marine, e la ricerca di soluzioni finanziarie che incoraggino un approccio regionale e internazionale;
8. Esorta gli Stati dell'Artico a prendere misure di protezione della natura per la flora e la fauna che sono in pericolo nella regione artica, e di intensificare le ricerche sull'impatto del riscaldamento globale sulla natura e sulla biodiversità dell'Artico;
9. Sostiene lo sviluppo di un'energia rinnovabile adatta alla regione artica per ridurre drasticamente le emissioni di particolato carbonioso;
10. Raccomanda nuove ricerche e innovazioni tecnologiche che sostengano i progetti pilota di produzione sostenibile di energia nell'Artico per il riscaldamento e la produzione di elettricità a costi accessibili, e che creino un sistema efficace di smaltimento dei rifiuti e di riduzione delle emissioni in modo da creare un sistema autonomo di produzione di energia per le comunità artiche;
11. Incoraggia la creazione di infrastrutture per sostenere la sicurezza alimentare, quali la lavorazione locale degli alimenti e gli incentivi per sostenere i mezzi di sostentamento, la pesca e l'agricoltura di carattere tradizionale dell'Artico;
12. Sostiene la creazione di infrastrutture, quali strade, porti e aeroporti, che sostengono e contribuiscono allo sviluppo di un turismo sostenibile, di economie locali e di altre attività economiche ecocompatibili;

13. Riconosce le importanti attività in corso nell'Organizzazione Marittima Internazionale per la definizione di un Codice Polare obbligatorio di disciplina dei trasporti marittimi e incoraggia una maggiore collaborazione al fine di un suo rapido completamento;
14. Sostiene un rafforzamento delle opportune capacità, in particolare attraverso l'istruzione e la formazione, per garantire che le comunità locali continuino a beneficiare dello sviluppo economico;
15. Sottolinea l'importanza della condivisione e dell'uso delle tecnologie esistenti e delle prassi di produzione e di uso dell'energia a prezzi accessibili, in particolare nelle comunità remote, quale modo per ridurre il costo dell'energia, ridurre le emissioni di carbonio, sostenere lo sviluppo di infrastrutture, e contribuire al benessere dei residenti dell'Artico, e all'autosufficienza delle comunità in tutto l'Artico;
16. Incoraggia lo scambio di esperienze e di buone prassi riguardanti il modo in cui i progetti industriali e i settori produttivi tradizionali possono coesistere e trarre vantaggio gli uni dagli altri;
17. Sostiene lo sviluppo sostenibile delle risorse nell'Artico attraverso la valutazione dell'impatto dello sviluppo sull'ambiente, sulle società e sulle culture, ivi comprese le valutazioni della resilienza;
18. Riconosce l'importanza del turismo e incoraggia a prendere in esame le possibilità dell'ecoturismo e del geoturismo nell'Artico contestualmente all'elaborazione di linee guida congiunte per un turismo sostenibile terrestre e marittimo;
19. Incoraggia la comprensione reciproca dei diritti dei popoli dell'Artico a utilizzare le loro risorse in modo sostenibile, e riconosce l'importanza di garantire i loro mezzi di sussistenza ampliando i mercati dei prodotti tradizionali;
20. Chiede agli Stati partecipanti della regione artica di definire strategie globali di valutazione dei vantaggi e degli impatti ambientali, sociali e culturali legati allo sviluppo delle risorse naturali nell'Artico, per garantire che tale sviluppo sia basato sui principi di sostenibilità;
21. Invita gli Stati partecipanti della regione dell'Artico ad avviare ricerche congiunte sulle sfide relative alle prospezioni petrolifere e al trasporto di petrolio e di altre merci pericolose nelle acque dell'Artico al fine di prevenire incidenti e di migliorare le capacità in caso di fuoriuscite di petrolio e di altri incidenti ambientali;
22. Favorisce una cooperazione più stretta per quanto concerne le sfide relative alle prospezioni petrolifere e al trasporto di petrolio e di altri materiali pericolosi nelle acque dell'Artico;
23. Sottolinea l'importanza delle strategie di adattamento globale per preparare le società dell'Artico alle conseguenze del cambiamento climatico;

24. Promuove la salute e la crescita delle foreste mediante una gestione e un uso sostenibile delle risorse forestali facilitando nel contempo l'adattamento al cambiamento climatico.

RISOLUZIONE SULLA MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI CONTRIBUTI NAZIONALI AL BILANCIO DELL' OSCE

1. Ricordando che la scala di ripartizione dei contributi stabilita dalla Carta di Parigi per una nuova Europa nel 1990 è stata successivamente modificata da decisioni prese in occasione di vertici e riunioni del Consiglio dei Ministri e del Consiglio Permanente,
2. Deplorando che l'attuale scala di ripartizione non sia stata aggiornata dai tempi della Presidenza slovena dell' OSCE nel 2005,
3. Consapevole delle distorsioni esistenti tra l'attuale scala di ripartizioni e la situazione economica nella regione dell'OSCE,
4. Preoccupata dal crescente scarto tra la scala di ripartizione dei contributi e la distribuzione del reddito nazionale lordo tra gli Stati partecipanti dell'OSCE che si è accresciuto dall'inizio della crisi finanziaria nel 2008 e che è accentuato dall'emergere di alcune economie a crescita rapida tra Stati partecipanti,
5. Prendendo atto della Decisione N.1072 del 7 febbraio 2013 del Consiglio Permanente sulla scala di ripartizione dei contributi per il 2013-2015 che ha creato un Gruppo di lavoro informale aperto dell'OSCE sulla scala di ripartizione, incaricato di presentare al Consiglio permanente entro il 1 ottobre 2015 le raccomandazioni per la revisione della scala di ripartizione dei contributi per il periodo dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2018,
6. Sottolineando che l'Articolo 41 (4) del Regolamento dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE prevede che ai sensi dell' Articolo 10 della Dichiarazione di Madrid, emendata dalla Commissione dei capi delegazione il 13 gennaio 1992, i contributi nazionali al bilancio dell'Assemblea sono suddivisi in base alla formula utilizzata per dividere i costi della dimensione governativa dell'OSCE,
7. Considerando che il bilancio dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE non è sufficiente a garantire tutte le funzioni che la nostra Assemblea è tenuta a svolgere,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

8. Esorta gli Stati partecipanti e il suo Consiglio permanente a procedere ad una sostanziale modernizzazione della scala di ripartizione dei contributi entro la fine del 2015;
9. Incoraggia le attività del Gruppo di lavoro informale aperto sulla scala di ripartizione dei contributi;
10. Sottolinea che il processo di modernizzazione dovrà essere svolto in base al principio della capacità di pagare tenendo conto tuttavia delle realtà economiche degli Stati partecipanti;

11. Raccomanda di prendere in considerazione tra i parametri essenziali del calcolo i criteri del reddito nazionale lordo;
12. Propone di modificare l'Articolo 41 (4) del Regolamento dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per consentire le dovute eccezioni alla formula governativa;
13. Propone che al fine di avviare immediatamente il processo di riforma e in un primo tempo senza modificare la scala di ripartizione esistente, i parlamenti nazionali che si trovano all'estremità inferiore della scala versino un importo minimo fisso di 10.000 euro eccetto quei paesi il cui PIL pro capite non superi i 3.000 euro e che gli introiti supplementari integrino l'attuale bilancio dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE;
14. Auspica la creazione di un gruppo di lavoro composto dal Tesoriere e cinque membri dell'Ufficio di Presidenza incaricati di presentare all'Assemblea proposte di riforma dettagliate allo scopo di adottare una nuova scala di ripartizione dei contributi.

RISOLUZIONE SULLE

PERSONE SCOMPARSE A SEGUITO DI CONFLITTI ARMATI

1. Esprimendo profonda preoccupazione per l'elevato numero di persone scomparse in tutto il mondo a seguito di conflitti armati internazionali e non e per le violazioni contestuali del diritto umanitario consuetudinario, dei trattati internazionali e dei diritti umani, in particolare il diritto di ognuno alla vita e alla dignità,
2. Sottolineando la fondamentale attualità dei principi e delle norme sancite nella Dichiarazione universale dei diritti umani, delle Convenzioni di Ginevra sulla tutela delle vittime della guerra del 1949 e dei protocolli aggiuntivi del 1977, della Convenzione per la protezione di tutte le persone contro le sparizioni forzate, i patti internazionali, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e degli altri strumenti internazionali nonché della giurisprudenza in materia,
3. Ricordando le risoluzioni dell'ONU in materia, in particolare la risoluzione 69/184 del dicembre 2014 e la risoluzione 68/165 del dicembre 2013 dell'Assemblea Generale e le relative risoluzioni del Parlamento europeo, dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'Unione interparlamentare,
4. Riconoscendo l'urgente necessità di una risposta globale alla questione delle persone scomparse e il dovere degli Stati di affrontare questo problema, in base a norme universali, uniformi e vincolanti,
5. Tenendo presente i cinque ambiti essenziali individuati dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sua risoluzione 1956/2013 intitolata “Le persone scomparse nei conflitti in Europa: il lungo cammino per trovare delle risposte umanitarie,” sulla quale gli Stati devono concentrarsi per risolvere il problema delle persone scomparse,
6. Sottolineando quanto siano importanti le iniziative di riconciliazione e rafforzamento della pace durante l'intero ciclo del conflitto sulla base dei principi di una sicurezza globale e indivisibile che porti ad una comunità di sicurezza,
7. Basandosi sul principio che nessuna persona scomparsa può essere considerata e dichiarata morta in base a speculazioni, informazioni non confermate e dati privi di fondamento,
8. Ponendo l'accento in particolare sulla necessità di metter fine all'angoscia prolungata delle famiglie delle persone sparite e sul diritto umano inalienabile di queste persone di conoscere la sorte, il luogo e le circostanze in cui i loro parenti sono scomparsi, di recuperare i resti delle persone scomparse identificate, e di onorare la loro memoria secondo la loro religione e i loro costumi funerari,
9. Condannando le esecuzioni dei prigionieri di guerra o dei civili in cattività, durante le ostilità o dopo la cessazione di queste ultime, in quanto crimine di guerra fondato sull'odio,

10. Osservando i notevoli progressi scientifici e tecnologici conseguiti grazie agli sforzi intrapresi per localizzare e individuare le persone scomparse e per indagare le violazioni del diritto umanitario e dei diritti umani in relazione ai conflitti armati,
11. Encomiando il lavoro svolto dalla Commissione internazionale sulle persone scomparse (ICMP), dal Movimento della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (RCRC) e di altre organizzazioni e meccanismi regionali e internazionali in questo campo; in particolare, le raccomandazioni contenute nel rapporto generale dell' ICMP del 2013 intitolato “Gli scomparsi: un'agenda per il futuro,” nonché la trentunesima Conferenza internazionale del RCRC del 2011 e il suo piano d'azione quadriennale,
12. Lodando l'impegno di Bosnia e Erzegovina, Croazia, Montenegro e Serbia per la localizzazione e l'identificazione sistematica delle persone scomparse e per la promozione dei principi e delle prassi fondamentali in questo campo e la loro firma della “Dichiarazione sul ruolo dello Stato nell'affrontare la questione delle persone scomparse a seguito di conflitti armati o violazioni dei diritti umani” dell' ICMP del 29 agosto 2014,
13. Deplorando la persistente riluttanza degli Stati che sono stati o sono parti coinvolte in un conflitto armato, ad affrontare onestamente e efficacemente la questione delle persone scomparse e a consentire lo svolgimento di indagini imparziali e senza ostacoli su questa questione,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

14. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di osservare rigorosamente gli impegni che hanno assunto in base ai trattati internazionali o al diritto umanitario consuetudinario, ai diritti umani e allo stato di diritto, in particolare per quanto riguarda le persone scomparse a seguito di conflitti armati;
15. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE che non l'abbiano ancora fatto a procedere alla ratifica degli strumenti giuridici internazionali in materia;
16. Sottolinea il diritto umano legittimo dei parenti delle persone scomparse e della società alla verità, alla giustizia e alla riparazione, in quanto necessità umanitaria primaria e condizione essenziale, nelle iniziative per la riconciliazione e la soluzione pacifica dei conflitti e la fine dell'impunità e affinché tali crimini non si ripetano;
17. Sottolinea la necessità di intensificare le iniziative, al livello degli Stati e della comunità internazionale, volte a redigere uno strumento giuridico globale e vincolante sulle persone scomparse;
18. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE, che sono stati o sono parti coinvolte in un conflitto armato, a ottemperare alle sentenze delle corti e dei tribunali internazionali, in particolare della Corte europea dei diritti dell'uomo, riguardanti i loro obblighi nei confronti delle vittime e dei loro parenti;
19. Sottoscrive pienamente la “Dichiarazione sul ruolo dello Stato nell'affrontare la questione delle persone scomparse a seguito di conflitti armati o violazioni dei diritti

umani,” dell' ICMP e incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE ad associarsi a questa iniziativa e a far sì che i principi e gli impegni ivi dichiarati siano diffusi ed effettivamente attuati;

20. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE, che sono stati o sono parti coinvolte in in conflitto armato, ad affrontare la questione delle persone scomparse in un'ottica umanitaria e in conformità alle norme, agli standard e alle consuetudini internazionali:
- (i) Per adottare e attuare tutte le misure pratiche e giuridiche necessarie per garantire un loro maggiore coinvolgimento e una piena responsabilità nei confronti delle persone scomparse, attraverso procedure globali efficaci, trasparenti e attendibili;
 - (ii) per poter soddisfare le esigenze delle famiglie e salvaguardare il loro impegno attivo e la loro partecipazione a tali procedure;
 - (iii) per fornire tutte le informazioni e l'assistenza necessarie a consentire lo svolgimento di indagini imparziali, tempestive e adeguate, nonché accelerare quelle già in corso riguardanti la sorte delle persone scomparse, nonché il luogo, le circostanze e la causa del loro decesso, anche consentendo l'accesso ai loro archivi e alle fosse comuni, che sono clandestine e/o situate in aree delicate sotto il loro controllo de iure o de facto;
 - (iv) per garantire la raccolta, la tutela e la gestione dei dati sulle persone scomparse, sui resti umani non identificati e i luoghi di sepoltura, astenendosi dallo spostare deliberatamente resti umani dalle fosse comuni, poiché ciò complica ulteriormente la loro localizzazione e identificazione, la ricostituzione dello scheletro e la restituzione nella loro integralità alle famiglie;
 - (v) per facilitare tutte le procedure, in particolare i processi penali, per perseguire gli autori dei crimini relativamente alle persone scomparse e alle violazioni dei diritti umani legate ai conflitti armati e per promuovere la cooperazione giudiziaria regionale e internazionale in questo ambito;
 - (vi) per garantire la condivisione di informazioni, la messa in rete, lo scambio di esperienze e di buone prassi e gli altri mezzi di coordinamento e cooperazione sostanziale con le istituzioni dello Stato, le commissioni sulle persone scomparse, i meccanismi e le organizzazioni regionali e internazionali competenti, in particolare l' ICMP e l' RCRC e con altri soggetti e con la società civile, per favorire inchieste, operazioni forensi e dati altamente affidabili, in stretta conformità ai principi e alle norme in materia di diritti umani, nonché direttive, standard e politiche comuni, il rafforzamento delle capacità, l'istruzione e la formazione;
21. Esorta l' OSCE a impegnarsi più attivamente per quanto riguarda la questione delle persone scomparse a seguito di conflitti armati, durante l'intero ciclo del conflitto e mediante le sue missioni sul terreno, mettendo a disposizione competenze, e ove necessario, promuovendo ulteriormente il dialogo e la cooperazione tra gli Stati

interessati e i portatori di interesse, e a incoraggiare ulteriormente e sostenere le iniziative di cooperazione bilaterali e regionali in questo ambito;

22. Sottolinea il ruolo fondamentale dei Parlamenti a livello legislativo e a livello di controllo dell'attuazione degli obiettivi summenzionati, e decide di seguire attentamente la questione e di utilizzare appieno a tal scopo il proprio potenziale nell'ambito della diplomazia parlamentare.

RISOLUZIONE SUI CITTADINI UCRAINI RAPITI E DETENUTI ILLEGITTIMAMENTE NELLA FEDERAZIONE RUSSA

1. Ricordando la risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulle violazioni evidenti, gravi e non corrette dei principi di Helsinki da parte della Federazione Russa, che, tra l'altro, contiene l'appello rivolto dall'Assemblea alla Federazione Russa affinché ponga fine al suo intervento in Ucraina e si conformi ai principi di Helsinki nelle sue relazioni con l'Ucraina e con tutti gli altri Stati partecipanti,
2. Ribadendo il suo appello agli Stati partecipanti di cooperare con le istituzioni internazionali come l' OSCE per contribuire a far sì che in futuro non ci siano prigionieri politici nella regione dell'OSCE, come previsto dalla Dichiarazione di Baku dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, approvata alla sua ventitreesima sessione annuale,
3. Sottolineando che gli Accordi di Minsk, in particolare il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014 e il Pacchetto di misure per l'attuazione degli Accordi di Minsk del 12 febbraio 2015, prevedono la liberazione di tutti gli ostaggi e di tutte le persone detenute illegittimamente, comprese quelle che sono state rapite dal territorio ucraino e sono detenute illegittimamente in Russia,
4. Ricordando che il diritto a un giusto processo è garantito da ogni Stato, e che i tentativi di utilizzare la giustizia come strumento di pressione politica compromettono la credibilità del sistema giudiziario nel suo complesso,
5. Esprimendo preoccupazione per il fatto che la pilota ucraina Nadiya Savchenko è detenuta e trattenuta illegittimamente,
6. Prendendo atto del deterioramento delle condizioni di salute di Nadiya Savchenko dovuto alla sua detenzione illegittima nella Federazione Russa,
7. Osservando che la liberazione di un membro del Parlamento ucraino e della delegazione ucraina presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Nadiya Savchenko, in quanto persona che gode di immunità diplomatiche internazionali e di esenzioni da misure quali l'arresto e i procedimenti giudiziari, continua ad essere, sul piano giuridico, un obbligo per la Federazione Russa ai sensi dell'Articolo 15 dell'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

8. Condanna fermamente il rapimento dei cittadini ucraini sul territorio dell'Ucraina, in particolare del membro del Parlamento Nadiya Savchenko, del cineasta Oleg Sentsov e di altri, il loro trasferimento illegittimo oltre il confine russo-ucraino e condanna inoltre la loro detenzione nella Federazione Russa;

9. Ritiene che questi atti compiuti dalla Federazione Russa, nonché i procedimenti penali a carico di quei cittadini ucraini, siano illeciti e illegittimi in quanto costituiscono un'evidente violazione delle norme di diritto internazionale in materia di diritti umani e libertà fondamentali e dei principi e degli impegni dell'OSCE, oltre ad esser contrari agli impegni assunti dalla Federazione Russa ai sensi degli Accordi di Minsk nel settembre 2014 e febbraio 2015;
10. Deplora che la Federazione Russa continui a ignorare gli obblighi giuridici previsti dall'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa tenendo Nadiya Savchenko dietro le sbarre;
11. Sottolinea che le iniziative volte ad avviare nuovi procedimenti penali a carico di Nadiya Savchenko e di altri cittadini ucraini detenuti illegittimamente nella Federazione Russa sono inaccettabili;
12. Condanna le persecuzioni per motivi politici contro i difensori di Nadiya Savchenko;
13. Chiede alla Federazione Russa di aderire rigorosamente alle norme e ai principi del diritto internazionale, ai principi e agli impegni dell'OSCE, agli accordi di Minsk e di liberare immediatamente Nadiya Savchenko, Oleg Sentsov e altri cittadini ucraini che sono detenuti illegalmente in Russia e di assicurarne il ritorno in Ucraina in condizioni di sicurezza;
14. Incoraggia i membri della delegazione parlamentare della Federazione Russa presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE a facilitarne l'immediata liberazione;
15. Esorta la Presidenza dell'OSCE, le istituzioni e gli Stati partecipanti dell'OSCE a intraprendere iniziative energiche e a utilizzare tutti gli strumenti disponibili per facilitare la liberazione di tutti i cittadini ucraini rapiti e detenuti illegittimamente che sono diventati prigionieri politici in Russia.

RISOLUZIONE SULLA

NECESSITA' URGENTE DI TROVARE SOLUZIONI ALLA TRAGEDIA DEI MORTI NEL MEDITERRANEO

1. Tenendo conto della Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati del 28 luglio 1951, integrata dal Protocollo di New York del 31 gennaio 1967 (“la Convenzione di Ginevra”), che garantisce che nessuno sarà rinvio nel proprio paese d'origine qualora rischi di essere perseguitato, affermando il principio di “*non-refoulement*,”
2. Ricordando la risoluzione sulla riforma generale dell'immigrazione approvata dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE nella Dichiarazione di Baku del 2014, che invita gli Stati partecipanti a richiedere una riforma generale del sistema dell'immigrazione a livello nazionale ed europeo,
3. Tenendo conto del fatto che il numero crescente di sbarchi sulla costa meridionale dell'Europa mette in evidenza i limiti del Regolamento di Dublino dell'UE, in base al quale l'intera responsabilità dell'accoglienza dei migranti irregolari e dei richiedenti asilo spetta a un gruppo ristretto di paesi d'accoglienza (prevalentemente Italia, Malta, Grecia, Turchia, Spagna),
4. Costernata dalla tragica perdita di vite umane nel Mar Mediterraneo, ed esprimendo profondo cordoglio alle famiglie delle vittime e preoccupazione per i superstiti,
5. Ricordando anche le precedenti risoluzioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE che considerano il problema dell'immigrazione e le sue conseguenze sociali ed economiche una sfida costante per l'OSCE (Dichiarazione di Oslo del 2010, Dichiarazione di Astana del 2008, e il Capitolo II della Dichiarazione di Kiev del 2007),
6. Osservando che, conformemente alla valutazione della Commissione Europea, si dovrebbero prendere misure immediate con programmi e iniziative di lungo termine volte ad affrontare le cause profonde dell'immigrazione irregolare lavorando in stretta collaborazione con i paesi terzi, in particolare i paesi di origine e transito,
7. Accogliendo favorevolmente il nuovo regolamento del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea del 20 aprile 2015 (piano d'azione in dieci punti) sull'immigrazione,
8. Ricordando la dichiarazione finale della riunione straordinaria del Consiglio Europeo sull'immigrazione del 23 aprile 2015, che ha istituito una presenza più forte in mare per far fronte all'afflusso di immigrati clandestini (rafforzando le operazioni Triton e Poseidon), per rafforzare gli strumenti giuridici e politici per prevenire i flussi di immigrazione clandestina e combattere la tratta di esseri umani nel Mediterraneo, nonché per consolidare la solidarietà e la responsabilità tra i paesi, al fine di realizzare un contesto giuridico comune sul diritto di asilo,

9. Tenendo conto dell'avvio dell'operazione navale dell'UE EUNAVFOR Med, il cui scopo è di disgregare il modello operativo degli scafisti e dei trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo, operazione per la quale è necessaria l'approvazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite o una richiesta da parte delle autorità libiche,
10. Accogliendo favorevolmente la decisione della Commissione Europea sulla nuova agenda per l'immigrazione del 13 maggio 2015, che crea dei meccanismi di reinsediamento e quote di distribuzione degli immigrati tra gli Stati membri dell'UE specifiche per ogni paese,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

11. Ribadisce fermamente il pieno diritto di tutte le persone in fuga da persecuzioni e da conflitti armati di richiedere asilo in un paese dell'OSCE, come sancito dalla Convenzione di Ginevra e da altri patti internazionali;
12. Raccomanda che attraverso le Nazioni Unite si attuino azioni concertate, coerenti e decise per combattere contro i trafficanti di esseri umani, i quali, per massimizzare i loro profitti, utilizzano mezzi di trasporto per attraversare il Mediterraneo inadeguati e pericolosi che mettono in pericolo la vita di migliaia di persone;
13. Ritiene essenziale che tutti gli Stati membri dell'UE si sforzino di far sì che le navi che navigano nel Mediterraneo aderiscano alla Convenzione dell'ONU "Montego Bay" sul diritto dei mari, salvando i natanti in pericolo che trasportano rifugiati e immigrati;
14. Invita l'Unione Europea e in particolare l'Italia, la cui decisione di triplicare le risorse messe a disposizione per l'operazione Triton è altamente encomiabile, a promuovere una nuova iniziativa di ricerca e soccorso più capillare ed efficace;
15. Incoraggia l'Italia a impegnarsi per l'adozione di un piano di ammissione umanitaria dell'UE, al fine di istituire degli uffici per la richiesta d'asilo nei paesi di transito del Sud del Mediterraneo che, con l'assistenza dell'ACNUR, del Servizio dell'Unione Europea per l'azione esterna, e le ambasciate dei paesi membri, possano ricevere richieste d'asilo in base a quote e procedure di reinsediamento stabilite, e far sì che i migranti viaggino in sicurezza senza rischiare la vita;
16. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad avvalersi pienamente degli strumenti in vigore per l'emissione di visti umanitari nelle loro ambasciate e consolati;
17. Si dichiara profondamente preoccupata e afflitta dal fatto che molte delle vittime delle immani tragedie nel Mediterraneo siano bambini, e invita vivamente i governi nazionali, l'UE e la comunità internazionale a promuovere e tutelare i diritti delle persone, in particolare dei bambini migranti, dei neonati e dei bambini non ancora nati, che sono particolarmente esposti all'impatto devastante di ogni forma di violenza fisica o psicologica, lesioni, maltrattamenti, abbandono e sfruttamento;

18. Ricorda la dichiarazione del 2013 delle Istituzioni indipendenti europee dei diritti umani del fanciullo, nella quale si afferma che i bambini migranti sono innanzitutto fanciulli e che i principi fondamentali per quanto riguarda i loro diritti, sanciti dalla Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo e da altri strumenti internazionali dei diritti umani devono essere pienamente integrati nella definizione, nell'attuazione e nel controllo di leggi, politiche, procedure e prassi che riguardano i bambini migranti;
19. Ritiene essenziale che, dal momento del loro arrivo, le esigenze e gli interessi particolari e specifici dei bambini migranti, dei neonati e dei bambini non ancora nati siano immediatamente presi in considerazione ed effettivamente affrontati in modo da salvaguardare il loro benessere fisico, psicologico e sociale;
20. Chiede agli Stati di adempiere ai loro obblighi di assicurare ai bambini migranti accesso immediato agli stessi servizi di assistenza sanitaria e di istruzione che sono offerti agli altri bambini nella giurisdizione del paese di transito o di accoglienza, in quanto ciò rafforzerà il loro sviluppo psicofisico e psicosessuale e assicurerà la loro integrazione sociale e garantirà il loro diritto assoluto di beneficiare di un'istruzione;
21. Sostiene le iniziative dell'Unione Europea per la definizione di quote di accoglimento dei migranti per gli Stati membri nell'ambito di una nuova Agenzia per l'Immigrazione, raccomanda di aumentare il numero di migranti da accettare e auspica che ai migranti siano offerte condizioni di accoglienza nel pieno rispetto dei diritti umani fondamentali e delle convenzioni internazionali sulla tutela dei migranti e dei rifugiati;
22. Invita il Presidente e l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a rafforzare la dimensione mediterranea interparlamentare, anche attraverso il Forum sul Mediterraneo e il Rappresentante speciale per le questioni dell'immigrazione, al fine di affrontare la sfida dell'immigrazione e dei rifugiati in modo coerente, mediante un'intensificazione delle relazioni con i paesi mediterranei di origine e transito, in particolare con la Libia e la Siria;
23. Invita gli Stati partecipanti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a migliorare la cooperazione allo sviluppo con gli Stati di origine e transito al fine di affrontare le radici profonde dei flussi migratori, quali l'instabilità, la povertà e i conflitti.

RISOLUZIONE

SULLE DONNE E LE RAGAZZE RESE VULNERABILI A CAUSA DI UN CONFLITTO ARMATO, DI UNA CRISI O DEL LORO STATUS DI MINORANZA

1. Riaffermando l'importanza degli impegni attuali degli Stati partecipanti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE riguardanti la parità di genere, la tolleranza e la non discriminazione, il miglioramento della condizione delle donne e delle ragazze Rom e Sinti nella regione dell' OSCE, nonché la prevenzione della violenza nei confronti delle donne, ivi compresa la Decisione del Consiglio dei Ministri sulla *prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne* (MC.DEC /7/14/Corr.1),
2. Indignata dalle denunce degne di fede di violenze sessuali, sfruttamento, e maltrattamenti subiti da donne e ragazze vittime di un conflitto armato o sfollate in zone della regione del Mediterraneo e del Medio Oriente, e consapevole del fatto che la sicurezza della regione dell' OSCE e quella di queste regioni è legata,
3. Esprimendo profonda preoccupazione per quanto riguarda la particolare vulnerabilità delle donne autoctone, rom e sinti, e delle donne e delle ragazze di altri gruppi minoritari nella regione dell'OSCE, alla violenza, ivi compresa la violenza sessuale, nonché alle altre forme di sfruttamento e maltrattamento,
4. Sottolineando che prevenire e reagire alla violenza sessuale, allo sfruttamento e ai maltrattamenti nei confronti delle donne e delle ragazze contribuisce significativamente alla sicurezza generale nella regione dell'OSCE e in quelle circostanti,
5. Esprimendo preoccupazione per il fatto che il livello di violenza nei confronti delle donne e delle ragazze continua ad essere elevato e che alcuni gruppi di donne vulnerabili hanno un accesso limitato alla giustizia,
6. Osservando che nel corso dell'ultimo decennio il mondo ha affrontato nuove minacce e nuove sfide, quali la migrazione interna ed esterna che è in aumento tra le donne e l'influenza crescente del fondamentalismo religioso,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

7. Chiede agli Stati partecipanti di assicurare che le esigenze specifiche delle donne e delle ragazze siano integrate in tutti gli aspetti dei programmi di assistenza umanitaria, e che la questione della violenza nei confronti delle donne e delle ragazze, ivi compresa la violenza sessuale, sia affrontata in via prioritaria;
8. Chiede agli Stati partecipanti di migliorare la formazione scolastica e professionale nonché le opportunità economiche per le donne e le ragazze, soprattutto quelle che sono state vittime di un conflitto armato o di una crisi e quelle appartenenti a gruppi

minoritari, quale mezzo per ridurre la vulnerabilità alle violenze, quali la violenza sessuale, lo sfruttamento e i maltrattamenti;

9. Invita i parlamenti e i parlamentari dell' OSCE ad avviare o migliorare la raccolta di dati disaggregati in base al sesso, e di utilizzare strumenti efficaci di analisi basati sul genere per garantire che le politiche pubbliche si fondino su dati probanti;
10. Invita i parlamentari dell' OSCE a promuovere interventi e a lavorare con la società civile per combattere tutte le forme di violenza, ivi compresa la violenza sessuale, nei confronti delle donne e delle ragazze, e di porre fine ai matrimoni precoci o forzati e con bambine e alle altre forme di sfruttamento o maltrattamento di genere, avendo cura di rispondere alle esigenze specifiche delle persone rese vulnerabili a causa di un conflitto armato, di una crisi o dallo status di minoranza;
11. Incoraggia l' OSCE e gli Stati partecipanti ad approvare piani di azione sull'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e invita i parlamentari ad attivarsi per esaminare l'efficacia della loro attuazione;
12. Chiede ai paesi della regione dell' OSCE di cercare con ogni mezzo di creare una società libera dalla violenza, dalla corruzione e dalla xenofobia e di creare condizioni e opportunità tali da consentire ad ogni membro della società di avere accesso a servizi di qualità nell'ambito della sanità, dell'istruzione, della giustizia e della sicurezza personale.